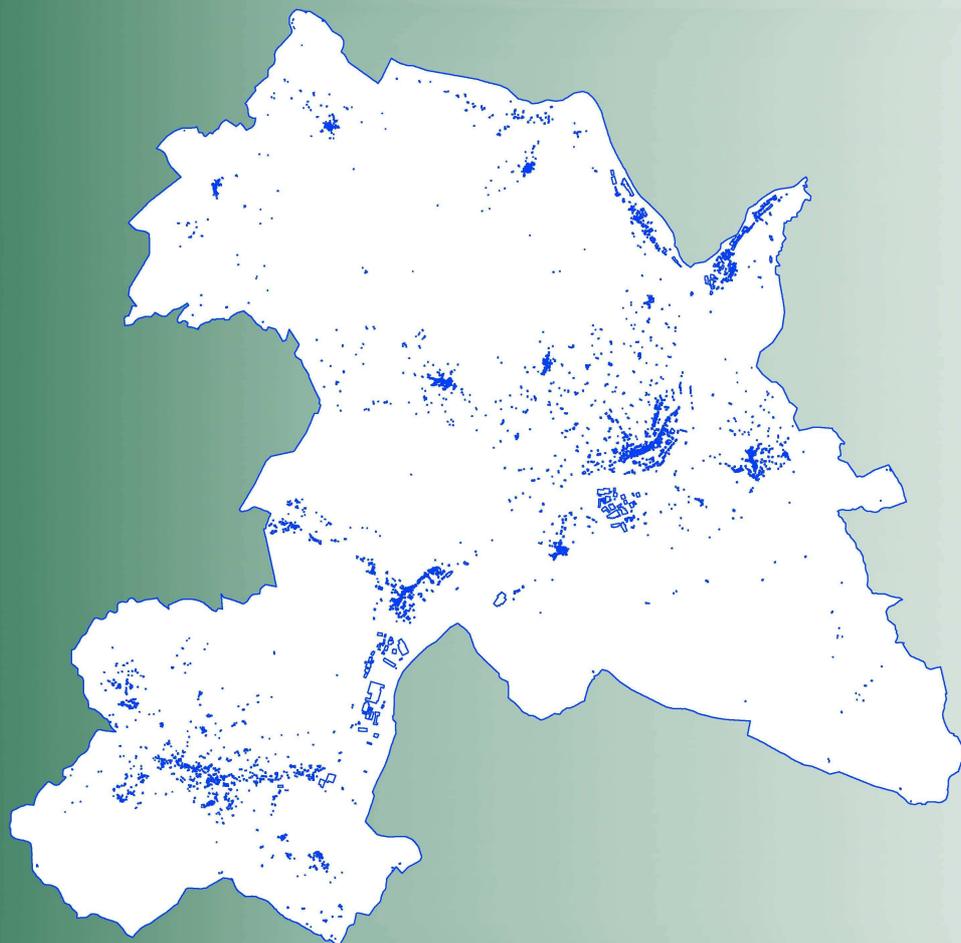




**Comune di
Borgo a Mozzano**

Provincia di Lucca



Sindaco:
Patrizio Andreuccetti
Responsabile del procedimento:
Geom. Alessandro Brunini
Garante della comunicazione:
Geom. Massimo Vergamini
Redazione Variante a cura di:
Dott. Ing. Angela Piano
Consulenza geologica:
Dott. Geol. Giancarlo Nolledi

Borgo a Mozzano, Novembre 2014

Variante Parziale al Piano Strutturale Variante al Regolamento Urbanistico

**VERIFICA DI COERENZA AL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO
(adozione delibera di consiglio regionale n°58 del 02/07/2014)**

1. Premessa

Negli elaborati predisposti per l'adozione dalle presenti Variante Parziale di Piano Strutturale e Variante di Regolamento Urbanistico, ed in particolare al punto a5 del Rapporto Ambientale, della procedura di VAS, e nelle Relazioni delle due Varianti precedentemente citate, è stato effettuato il confronto tra il contenuto nelle "Schede di Paesaggio", Allegato A - Elaborato 2 Sezione 3 Ambito n. 4 - Media Valle del Serchio, questa verifica viene in questa fase confermata, in quanto ai sensi del punto 3 della Circolare della Disciplina del inerente le misure generali di salvaguardia del Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico e i contenuti del punto 5 della DCR 2 luglio 2014, n. 58" che definiscono:

"I documenti già contenuti nel PIT approvato con deliberazione del Consiglio regionale 24 luglio 2007, n. 72 saranno definitivamente abrogati, al momento della pubblicazione dell'avviso di approvazione del piano paesaggistico regionale, secondo quanto disposto dall'articolo 48 della l.r.1/2005 e dagli articoli 143, 144 e 145 del d.lgs. 42/2004. Pertanto, per le parti non in contrasto con le misure di salvaguardia del piano adottato con la deliberazione del Consiglio regionale 58/2014, i documenti contenuti nel PIT approvato con deliberazione del Consiglio regionale 24 luglio 2007, n. 72 sono ancora validi ed efficaci e verranno meno solo al momento dell'approvazione del nuovo piano paesaggistico".

In questa fase, di approvazione della Variante Parziale al Piano Strutturale e della Variante al Regolamento Urbanistico, a seguito della delibera di adozione del Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT) (delibera di Consiglio Regionale n. 58 del 02.07.2014) viene effettuata la verifica di coerenza, che fa parte integrante delle Varianti citate.

Queste valutazioni/verifiche sono intese quale strumento di attestazione e verifica delle misure generali di salvaguardia di cui all'art. 38 della "Disciplina del Piano" del PIT.

2. Disciplina dei beni paesaggistici

2.1 La Scheda d'ambito - ambito 04 - Lucchesia

In questa fase, di approvazione della Variante di Piano Strutturale e della Variante di Regolamento Urbanistico, a seguito della delibera di adozione del Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT) (delibera di Consiglio Regionale n. 58 del 02.07.2014) viene effettuata la disamina del contenuto del "Sub allegato A1" "Scheda d'ambito" di cui alcuni elementi, riferiti agli aspetti territoriali propri del comune di Borgo a Mozzano, vengono a seguito riportati.

All'interno delle parti riportate sono state evidenziate, con colore giallo, gli elementi

più rilevanti rispetto alle Varianti in oggetto.

Come esposto precedentemente queste valutazioni sono intese quale strumento di attestazione e verifica delle misure generali di salvaguardia di cui all'art. 38 della "Disciplina del Piano" del PIT.

Estratto da "Scheda d'ambito" punto 1 PROFILO DELL'AMBITO 04 - Lucchesia

L'ambito della Lucchesia Ambito 04 è caratterizzato dal vasto paesaggio di pianura (in parte bonificato, vocato all'agricoltura e oggi fortemente urbanizzato) e da un importante sistema di paesaggi d'acqua: il corso del fiume Serchio, le aree umide di interesse conservazionistico poste ai piedi del Monte Pisano (Massa Pisana, Verciano) e quelle relittuali del territorio di Altopascio (Il Bottaccio, Lago di Sibolla). Un esteso sistema collinare agricolo (contraddistinto dalla presenza di ville e parchi storici e da superfici boscate a prevalenza di latifoglie e conifere) circonda a Nord e a Ovest il contesto di pianura. Significativa, altresì, la componente montana: i paesaggi dei versanti montani delle Pizzorne, le alte colline lucchesi, la porzione meridionale delle Alpi Apuane. I Monti d'Oltre Serchio segnano un confine naturale con i contigui ambiti pisano e versiliese; la dorsale di Montecarlo-Cerbaie separa invece la Lucchesia dalla Valdinievole; il sistema dei Monti Pisani (con piccoli insediamenti, ville e oliveti terrazzati) va a marcare il confine meridionale.

Estratto da "Scheda d'ambito" punto 3 INVARIANTI STRUTTURALI

I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici (estratto da 3.1 "Scheda d'ambito")

Descrizione strutturale

L'ambito della Lucchesia è strutturato intorno alla pianura lucchese, storico crocevia e centro di insediamento, ed ai rilievi che la circondano; a nord, l'Altopiano delle Pizzorne, la media valle del Serchio e le ultime propaggini delle Alpi Apuane. A sud e ad ovest i Monti Pisani e i Monti d'Oltre Serchio, che creano un confine naturale con i contigui ambiti pisano e versiliese; al limite orientale, la dorsale di Montecarlo - Cerbaie separa la Lucchesia dalla Valdinievole.

L'intensa deposizione di alluvioni da parte del F. Serchio e dei corsi d'acqua minori, alimentati da rilievi in attivo sollevamento, ha portato allo sviluppo di un nuovo complesso di conoidi alluvionali, incassato, cioè più basso, rispetto al precedente. L'area di pianura si raccorda ai rilievi attraverso una serie di conoidi e terrazzi alluvionali; zone di Alta Pianura si ritrovano in corrispondenza di conoidi minori, in particolare alla base dei versanti dei Monti Pisani e della dorsale di Montecarlo e lungo la media valle del Serchio. Laddove affiorano depositi alluvionali attuali, l'alta pianura lascia il posto ai Fondovalle.

In prossimità dello sbocco del Serchio in pianura, e alla base dei versanti delle Pizzorne, si riconoscono aree di Margine inferiore, nei terrazzi pleistocenici più recenti.

I rilievi collinari e montani sono incisi da vallate che collegano l'ambito con i territori limitrofi.

Il Serchio scorre in una profonda valle con meandri incassati nel substrato roccioso, collegando la piana di Lucca alla Garfagnana. Verso sud, l'accesso alla Versilia e alla pianura pisana è possibile attraverso una valle più ampia che si restringe presso la stretta di Ripafratta. In destra idrografica, corsi d'acqua minori (T. Freddana, T. Cerchia-Contesora e Fosso Ducaia) creano vallate laterali, comunicanti attraverso passi con la Versilia.

I rilievi collinari presentano una notevole diversità. I Monti d'Oltre Serchio, controparte strutturale, in destra idrografica, delle Pizzorne presentano morfologie legate all'affioramento e all'assetto strutturale di formazioni carbonatiche (Collina calcarea) o arenacee (Collina sulle Unità Toscane a versanti ripidi). Nella stessa area, a quote inferiori, la presenza di Unità Liguri o di argilliti della Falda Toscana crea morfologie tipiche della Collina a versanti dolci, sia sulle Unità Liguri che sulle Unità Toscane.

Lungo il fronte montano delle Pizzorne, affioramenti di flysch calcareo – marnosi e soprattutto di argilliti Liguri (formazione di Sillano) creano un'area di Collina sulle Unità Liguri a versanti dolci che, grazie all'ottima esposizione, accoglie alcuni degli oliveti più produttivi della Lucchesia ed una notevole serie di insediamenti di crinale, in continuità con gli insediamenti dell'adiacente area di Margine di Montecarlo. Le ultimi propaggini delle Alpi Apuane caratterizzano l'ambito nel settore nord –occidentale. Vaste aree di Montagna calcarea si alternano da Loppeggia a San Romano alla Montagna silicoclastica, modellata sulla formazione del Macigno.

Verso est, le Pizzorne si elevano imponenti sulla pianura. L'imponente massa di Macigno (Montagna silicoclastica) è coronata da ripiani sommitali (paleosuperfici), testimoni di un antico paesaggio a forme dolci, sollevato rapidamente in tempi recenti; queste superfici testimoniano processi di alterazione e pedogenesi molto spinti che hanno portato alla formazione di suoli intensamente dilavati.

L'insediamento montano e collinare è sicuramente meno denso di quanto tipico dei vari sistemi morfogenetici; sui sistemi montani e collinari acclivi, il campo di pendenze è veramente elevato, mentre i sistemi collinari a versanti dolci hanno estensione limitata.

Dinamiche di trasformazione

La netta polarità nord – sud della struttura profonda della piana di Lucca fa sì che l'insediamento, e il serio consumo di suolo, si concentrino sull'Alta Pianura e sulla Pianura bonificata, a scapito di storici sistemi agricoli. Altrove, le strutture insediative e viarie si concentrano nella valle del Serchio e in alcune valli minori, anche occupando aree che sarebbero di pertinenza fluviale.

Valori

Il principale valore diffuso dell'ambito è rappresentato dalla grande fertilità dei suoli delle aree di Pianura, Margine e Collina (a versanti dolci). L'ambito presenta notevoli risorse idriche sotterranee, dovuto al contributo dei sistemi profondi delle Apuane, del materasso alluvionale del Serchio e affluenti e delle aree umide. Gli affioramenti carbonatici collinari e montani sono interessati da fenomeni carsici e costituiscono l'area di ricarica di un importante acquifero, che alimenta sorgenti di buona portata con caratteristiche di termalità, tra cui le vicine sorgenti termali di San Giuliano Terme, nell'ambito contiguo.

Le aree montane dell'altopiano delle Pizzorne sono caratteristiche per il livello bassissimo di insediamento, che le rende un paesaggio di carattere quasi unico.

Criticità

Le criticità dell'ambito sono accentuate dalla forte pressione antropica che si concentra sull'Alta Pianura e sulla Pianura bonificata.

Il rischio idraulico è uno dei principali elementi che possono minare la stabilità del paesaggio di pianura; il suo peso è aggravato dal consumo di suolo che espone aree edificate.

Aree a elevata pericolosità geomorfologica sono presenti soprattutto sui rilievi collinari e montuosi del versante nord – occidentale dell'ambito e a nord di Lucca. Le frane interessano aree a pendenza elevata, con spesse coltri di alterazione superficiale e litologie argillitiche, arenacee o rocce silicee intensamente fratturate.

L'attività estrattiva, seppur molto più contenuta rispetto ai bacini marmiferi apuani, è presente sui Monti d'Oltre Serchio e lungo la valle del Serchio tra Ponte a Moriano e Borgo a Mozzano. Le cave, molte delle quali inattive e mal recuperate, interessano affioramenti di litologie carbonatiche della Falda Toscana con fronti di escavazione di parecchie decine di metri.

Indirizzi per le politiche

È opportuno ricordare, in modo particolare, la necessità di attenta gestione dei versanti ripidi dei sistemi montani e collinari modellati su formazioni arenacee della Falda Toscana e del basamento. Data la presenza comune di coperture detritiche, questi versanti, stabili, produttivi e idrogeologicamente preziosi nella gestione forestale, sono suscettibili di rapida degradazione in seguito all'apertura mal progettata di infrastrutture viarie minori; anche la

manutenzione delle infrastrutture esistenti deve essere oggetto di attenta progettazione.

Le aree di Montagna silicoclastica, in particolare l'altopiano delle Pizzorne, sono coperte da suoli meno fertili di quanto tipico del sistema morfogenetico, ma di grande importanza idrogeologica; la gestione delle foreste dovrebbe quindi dare un maggior peso agli aspetti di conservazione e creazione di valore ecologico.

Le maggiori necessità di gestione si concentrano nell'area di pianura. Per alleviare i conflitti, è necessario ricercare modalità di produzione che contengano i prelievi idrici, soprattutto in agricoltura. In questo ultimo settore è anche necessario operare per prevenire il rilascio di inquinanti pericolosi per le falde acquifere. È necessario in generale favorire l'infiltrazione dell'acqua nel suolo, anche come modalità per contenere i danni delle esondazioni, con la condizione aggiuntiva della necessità di impedire la dispersione di inquinanti, ed è inoltre necessario garantire l'equilibrio, qualitativo e quantitativo, delle zone umide, promuovendo la ricarica della falda e prevenendo l'afflusso di inquinanti. Nei pregiati sistemi agricoli della Collina a versanti dolci e del Margine, è necessario prevenire fenomeni di trasformazione che incrementino il carico di sostanza inquinanti sul sistema idrogeologico, veicolati da deflussi nel primo caso e dall'infiltrazione nel secondo.

I caratteri ecosistemici del paesaggio (estratto da 3.2 della "Scheda d'ambito")

Descrizione strutturale

Il territorio dell'ambito "Lucchesia" si sviluppa attorno alla vasta pianura alluvionale tra Altopascio e Lucca, a comprendere i versanti meridionali delle Pizzorne, la porzione meridionale delle Alpi Apuane, i bassi rilievi tra Lucca e Camaiore (colline lucchesi) e i versanti settentrionali del M.te Pisano. Di grande interesse è il corso del Fiume Serchio, con importanti presenze di boschi ripariali, e la pianura situata a sud e ad est di Lucca, ove si localizzano aree umide di interesse conservazionistico (Massa Pisana, Verciano) e mosaici di prati permanenti e boschetti planiziali.

A nord e a ovest la pianura è circondata da un tipico sistema collinare agricolo ricco di ville e parchi storici con la presenza di aree boscate a prevalenza di latifoglie e di conifere, a cui seguono i versanti montuosi boscati delle Pizzorne (castagneti e pinete), delle alte colline lucchesi (boschi di conifere e boschi misti) e della porzione meridionale delle Alpi Apuane (castagneti, boschi misti e robinieti). Quest'ultima area risulta caratterizzata anche da un denso reticolo idrografico (T. Pedogna) e dalla presenza degli ambienti pascolivi del M.te Piglione.

Dinamiche di trasformazione

Nelle aree di pertinenza del Fiume Serchio, allo sviluppo residenziale e artigianale (per es. area industriale di Diecimo) e di numerose attività estrattive, si associa la realizzazione di un importante corridoio infrastrutturale costituito dalla SS Abetone-Brennero, dalla SP Lodovica, dalla ferrovia Lucca-Aulla e da linee elettriche ad alta tensione. Il Fiume Serchio e i principali corsi d'acqua dell'ambito sono inoltre stati interessati da intensi processi di artificializzazione degli ecosistemi fluviali, con la presenza di sbarramenti in alveo, di prelievi idrici, la riduzione della qualità delle acque e i periodici tagli della vegetazione ripariale.

Nei territori montani e alto collinari le dinamiche più significative sono relative ai rapidi processi di abbandono delle attività agro-pastorali, con perdita di habitat prativi e pascolivi e di agroecosistemi tradizionali. Tali processi sono particolarmente significativi sui rilievi delle Pizzorne, delle Valli del Freddana e Pedogna e lungo il crinale tra il M.te San Giuliano e il Moriglione della Penna.

Oltre all'aumento della superficie forestale, come conseguenza dell'abbandono degli ambienti agropastorali montani, la riduzione delle utilizzazioni forestali ha comportato un generale aumento dei livelli di maturità e di valore ecologico dei boschi.

La riduzione della frequenza delle utilizzazioni selvicolturali e delle attività di gestione del bosco ha avuto anche conseguenze negative, con particolare riferimento alla perdita dei castagneti da frutto, aggravata dalla diffusione di fitopatologie (in particolare il cinipide del

castagno). In ambito forestale altre dinamiche sono legate alla progressiva e intensa diffusione dei robinieti nei bassi versanti montani e negli impluvi, alla alterazione del sottobosco per l'elevato carico di ungulati e alla forte alterazione delle pinete (prevalentemente di pino marittimo), per i frequenti incendi estivi e per la diffusione di fitopatologie (in particolare nei versanti settentrionali del M.te Pisano).

Valori

Ecosistemi forestali

La fascia collinare dell'ambito, ai piedi delle Pizzorne o delle Colline lucchesi, vede la componente forestale quale elemento di un mosaicato paesaggio agricolo. I rilievi alto collinari e montani, che si sviluppano anche nelle basse Apuane o nei versanti del M.te Pisano, si caratterizzano invece per un paesaggio forestale dominante con prevalenza di nodi forestali primari, in continuità con il vasto nodo forestale delle Alpi Apuane e dell'Appennino. Sono nodi primari i vasti boschi dell'alta Valle della Pescia di Collodi e dei versanti in sinistra idrografica del Fiume Serchio (castagneti cedui e da frutto, cerrete, boschi misti e faggete), i bassi versanti apuani dell'alta Valle di Pedogna (castagneti) ed i versanti settentrionali del M.te Pisano (pinete e castagneti). Nell'ambito dei nodi si localizzano le aree forestali di maggiore interesse naturalistico, con particolare riferimento ai castagneti da frutto e alle faggete (target regionale delle Foreste di latifoglie mesofile), al mosaico di pinete e macchie del M.te Pisano (target regionale delle Foreste e macchie alte a dominanza di sclerofille sempreverdi).

Le basse colline, ma soprattutto la vasta pianura, ospitano inoltre nuclei di connessione ed elementi forestali isolati, in parte costituiti da boschi planiziali, riconducibili al target regionale dei Boschi planiziali e palustri delle pianure alluvionali, di estremo interesse naturalistico (habitat di interesse comunitario) e paesaggistico, con particolare riferimento ai nuclei relitti tra Altopascio e Lucca (in particolare ad est dell'aeroporto di Tassignano), nella pianura di Verciano e Massa Macinaia (ad es. bosco del Padule delle Monache, boschi di Verciano) o al bosco dei comunali, presso Montecarlo.

Altri elementi significativi per la rete ecologica forestale sono i corridoi ripariali, costituiti da vegetazione ripariale arborea e alto arbustiva presente, con ottimi valori di idoneità, in alcuni tratti del Fiume Serchio (ad es. nel parco pubblico fluviale di Lucca), in tratti dei torrenti Pedogna, Freddana e Pescia di Collodi, e in corsi d'acqua minori dei rilievi montani, a costituire un elemento di notevole interesse naturalistico interno al target regionale degli Ambienti fluviali e torrentizi, di alto, medio e basso corso.

Ecosistemi agropastorali

Gran parte del paesaggio agricolo delle colline lucchesi, dei rilievi collinari ai piedi delle Pizzorne (tra Passignano e Matraia) e dei bassi versanti dei Monti Pisani risulta caratterizzato da agroecosistemi tradizionali, spesso terrazzati, a prevalenza di oliveti e seminativi e con elevata presenza di elementi vegetali naturali e seminaturali (boschetti, siepi, incolti, ecc.), quali nodi della rete degli agroecosistemi.

Costituiscono importanti nodi della rete ecologica anche gli ambienti pascolivi sommitali del M.te Piglione (Alpi Apuane meridionali) e le aree agricole di pianura alluvionale di Verciano e della pianura di Bientina (tra il canale Rogio ed il Canale della Navareccia).

Assieme agli agroecosistemi frammentati attivi, caratteristici delle zone alto collinari e montane, i nodi sono attribuibili alle aree agricole di alto valore naturale (High Nature Value Farmland HNVF), quale target della strategia regionale della biodiversità di elevato interesse naturalistico.

In ambito collinare e montano sono inoltre presenti agro ecosistemi frammentati in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva, quali elementi della rete ecologica in evoluzione verso stadi forestali (Pizzorne, bassi rilievi apuani), o quali stadi relativamente stabili di garighe su litosuoli un tempo pascolati (in particolare nei versanti calcarei del

Moriglione di Penna e M.te Castellare). Questi ambienti naturali e seminaturali, assieme alle praterie pascolate delle Apuane meridionali, costituiscono aree di notevole interesse naturalistico (habitat di interesse comunitario ed importanti specie vegetali ed animali) associabili al target regionale degli Ambienti aperti montani ed alto-collinari, con praterie primarie e secondarie.

Ecosistemi arbustivi e macchie

A livello di rete ecologica gli arbusteti di ricolonizzazione su ex coltivi e pascoli e le macchie di degradazione della vegetazione sempreverde, risultano interne rispettivamente alla rete degli ecosistemi agropastorali, per evidenziare le dinamiche in atto di abbandono, e della rete forestale, per evidenziare stadi di degradazione post incendio.

Complessivamente tali elementi della rete ecologica sono attribuibili al target regionale delle Macchie basse, stadi di degradazione arbustiva, garighe e prati xerici e temporanei. Nel contesto del presente ambito tali elementi assumono un rilevante valore naturalistico soprattutto con riferimento alle lande e brughiere acidofile dei versanti settentrionali del Monte Pisano (uliceti ed ericeti) e dei versanti meridionali del M.te Il Forte, all'entrata della Valle di Pedogna, quali formazioni vegetali, favorite dall'azione degli incendi, classificabili come habitat di interesse comunitario e caratterizzati da un elevato interesse avifaunistico.

Ecosistemi palustri e fluviali

La rete ecologica regionale individua il reticolo idrografico, la vegetazione ripariale, le aree umide e gli ecosistemi palustri come elementi di una complessiva rete ecologica di elevato valore naturalistico e funzionale.

Gli ecosistemi fluviali e torrentizi sono ampiamente presenti nel bacino del Fiume Serchio, lungo il suo corso principale, nei numerosi affluenti, quali i torrenti Pedogna e Freddana, o nell'area delle Pizzorne, in particolare lungo la Pescia di Collodi ed i suoi affluenti minori.

Gli ecosistemi fluviali meglio conservati costituiscono emergenze naturalistiche interne al target regionale degli Ambienti fluviali e torrentizi, di alto, medio e basso corso.

Ecosistemi rupestri

Presenza sporadica nel territorio dell'ambito, gli ecosistemi rupestri caratterizzano esclusivamente i rilievi calcarei del Moriglione di Penna e del Monte San Giuliano, a ovest dei versanti del monte Pisano, e alcuni rilievi delle Apuane meridionali, in particolare il M.te Piglione.

Gli ambienti rupestri ed i relativi complessi carsici ipogei sono associabili ai target regionali degli Ambienti rocciosi montani e collinari e agli Ambienti ipogei, grotte e cavità artificiali.

Aree di valore conservazionistico

Gli ambienti palustri e i boschi planiziali del Lago di Sibolla, della pianura di Bientina e dell'area a sud di Lucca rappresentano sicuramente la principale emergenza naturalistica dell'ambito, a cui si associano gli ambienti agricoli tradizionali e le relittuali zone agricole (prati permanenti) della pianura lucchese, i pascoli montani del Monte Piglione e gli ambienti rupestri del Moriglione della Penna.

Tra le altre emergenze sono da evidenziare gli ecosistemi fluviali e torrentizi meglio conservati, il reticolo idrografico minore di pianura, le lande e brughiere del M.te Pisano di elevato interesse avifaunistico e i boschi più maturi (castagneti da frutto e faggete) delle Pizzorne. Tali aree corrispondono alle zone a maggiore concentrazione di habitat e specie vegetali ed animali di interesse conservazionistico dell'ambito.

Criticità

I processi di urbanizzazione e di consumo di suolo delle pianure alluvionali e dei versanti collinari costituiscono una delle principali dinamiche di trasformazione dell'ambito e la più significativa criticità sulla componente ecosistemica.

Il vasto sistema di pianura si caratterizza per l'elevata presenza di edificato residenziale sparso e concentrato, con prevalente distribuzione lungo il denso reticolo stradale, a cui si associano numerose aree industriali e artigianali. Ciò ha comportato la perdita di territori agricoli di pianura, spesso di elevato valore naturalistico e paesaggistico e la

frammentazione ed isolamento delle relittuali aree umide e boschi planiziali e ripariali.

Lungo il fiume Serchio, allo sviluppo residenziale e artigianale anche in aree di pertinenza fluviale (per es. area industriale di Diecimo), si associa l'impatto esercitato dal corridoio infrastrutturale (S.S. Abetone-Brennero, SP Lodovica, ferrovia Lucca-Aulla, linee elettriche ad alta tensione) e da numerose attività estrattive (anche nelle vicine valli di Pedogna e Socciglia), con forti alterazione degli ecosistemi ripariali e fluviali.

Nei territori montani ed alto collinari le dinamiche più significative sono relative ai rapidi processi di abbandono delle attività agro-pastorali, con perdita di habitat prativi e pascolivi e di agroecosistemi tradizionali e delle comunità animali e vegetali ad essi legate. Tali processi sono particolarmente significativi sui rilievi delle Pizzorne, delle Valli del Freddana e Pedogna e lungo il crinale tra il M.te San Giuliano e il Moriglione della Penna.

Altre criticità sono legate agli ecosistemi forestali, di elevata estensione ma talora di scarsa qualità ecologica, con negativa perdita di castagneti da frutto (per abbandono e diffusione di fitopatologie), diffusione di cenosi forestali esotiche a dominanza di robinia (in particolare nella Valle di Pedogna, della Pescia di Collodi e nei bassi versanti della bassa Garfagnana), elevata pressione degli incendi (soprattutto sui boschi del Monte Pisano) ed elevato carico di ungulati.

Elevata artificializzazione delle sponde, presenza di sbarramenti in alveo, prelievi idrici, inquinamento delle acque e i periodici tagli della vegetazione ripariale costituiscono forti elementi di criticità per gli ecosistemi fluviali del Serchio e dei principali corsi dell'ambito, ed in particolare della Pescia di Collodi.

Tra le principali aree critiche per la funzionalità della rete sono quindi da segnalare l'area del Fiume Serchio-Valle di Pedogna-Socciglia incentrato sull'area industriale/artigianale di Diecimo, con la presenza di numerosi siti estrattivi e con l'elevata artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale.

Indirizzi per le politiche

La limitazione dei processi di consumo di suolo e di urbanizzazione delle pianure alluvionali costituisce il principale indirizzo per le politiche.

Tra gli altri indirizzi risultano importanti il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, indispensabili per la conservazione dei paesaggi montani agricoli e pascolivi di alto valore naturalistico, e la riduzione degli impatti sugli ecosistemi fluviali e torrentizi, riducendo il tasso di consumo di suolo e di artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale (con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" tra ponte a Moriano e Diecimo), migliorando i livelli di compatibilità delle numerose attività estrattive di fondovalle (lungo le sponde del Fiume Serchio e dei torrenti Pedogna e Socciglia) e rendendo maggiormente compatibili le periodiche attività di pulizia delle sponde.

In ambito forestale sono auspicabili interventi selvicolturali finalizzati a limitare la diffusione delle cenosi esotiche di robinia e a recuperare/mantenere i castagneti da frutto, e attenti controlli per limitare i frequenti incendi estivi sul Monte Pisano. Importanti direttrici di connettività da riqualificare o da ricostituire sono indicate per effetto barriera dei bassi rilievi apuani.

Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali (estratto da 3.3 della "Scheda d'ambito")

Descrizione strutturale

La morfologia, caratterizzata prevalentemente da una ampia piana alluvionale stretta tra due bacini imbriferi (del Serchio e dell'ex-lago di Bientina) e circondata su tre lati da un anfiteatro collinare semi continuo (delle Pizzorne a nord, delle Apuane a ovest e del Monte Pisano a sud), nonché la presenza strutturante del fiume Serchio, hanno condizionato storicamente la conformazione e la densità dell'assetto insediativo di lunga durata. L'anfiteatro collinare che cinge la piana è caratterizzato dalla presenza diffusa e capillare della "villa lucchese" che si sviluppa nella fascia pedecollinare e collinare ed è collegata alla piana da un sistema a

pettine di strade trasversali.

Dinamiche di trasformazione

Dal confronto della struttura insediativa storica con quella attuale emerge soprattutto la massiccia trasformazione che ha investito la piana nell'ultimo secolo, che da territorio prevalentemente agricolo è diventata il luogo di una dispersione insediativa informe e pervasiva che non ha risparmiato neanche le zone pedecollinari, andando ad alterare e compromettere irrimediabilmente gli equilibri e le relazioni agro-urbane tra Lucca e il sistema rurale delle corti e delle ville collinari circostanti.

L'evoluzione e la crescita degli insediamenti ha ormai creato una saldatura lungo le radiali principali, a cominciare dalla statale dell'Abetone che, a nord conduce fino a Ponte a Moriano e lungo la fascia Sistema pedecollinare che da Marlia, attraverso Segromigno e Porcari raggiunge Altopascio.

La dispersione è stata causata da un particolare fenomeno economico-sociale, tipico della valle del Serchio, ma anche di alcune zone della piana, caratterizzato dal proliferare di molte attività, spesso piccole o piccolissime nei centri agricoli minori, nelle corti, e all'interno delle abitazioni, con una contiguità indissolubile tra luogo di residenza e luogo di lavoro. Questo processo si è accentuato con problematiche di relazione tra le diverse parti degli insediamenti, concentrazione del trasporto merci su gomma e progressiva congestione del traffico. La polarizzazione, più recente, ha visto la concentrazione di consistenti aree produttive, spesso in aree più facilmente accessibili, ma sensibili dal punto di vista ambientale e idrologico, con conseguenti problematiche legate soprattutto all'impatto paesaggistico e ambientale.

L'espansione, che non ha risparmiato neanche le fasce pedecollinari si è estesa anche all'altopiano delle Pizzorne, in corrispondenza dei piccoli insediamenti rurali.

Valori

•“Le reti di città storiche identificate nella carta delle Figure componenti i morfotipi insediativi”:

- Il sistema radiocentrico della pianura alluvionale di Lucca;
- Il sistema a pettine delle testate di valle dei Monti pisani;
- Il sistema a pettine dei borghi e delle ville sub-urbane delle Pizzorne;
- Il sistema a pettine dei borghi e delle ville sub-urbane dell'Oltreserchio;
- Il sistema reticolare di pianura delle corti lucchesi, costituito da: (i) i nuclei rurali storici, con il loro patrimonio di edifici, annessi e pertinenze rurali, e (ii) la rete viaria che ricalca la centuriazione. Questo sistema di organizzazione del territorio agrario della piana, oltre all'alta valenza architettonica e storico-identitaria, rappresenta un valore per l'importante ruolo di presidio del territorio agricolo residuale;
- Il sistema radiocentrico collinare di Montecarlo;
- Il sistema a pettine del versante apuano;
- Il sistema lineare di fondovalle del Serchio;

•“le ville lucchesi,” che si sviluppano lungo l'anfiteatro collinare che circonda la piana. Questo sistema, con la sua organizzazione di edifici, spazi di pertinenza (giardino, coltivi) ed annessi agricoli costituisce, insieme alla viabilità podereale circostante, la matrice profonda del paesaggio collinare lucchese e la testimonianza dell'organizzazione e gestione dello spazio agricolo collinare;

• “il sistema delle pievane, delle parrocchie e dei conventi, in quanto testimonianza di notevole interesse storico e paesaggistico di organizzazione e gestione del territorio agrario collinare” (Certosa di Farneta, Convento di Maggiano);

• “il sistema insediativo minuto dei paesaggi della bonifica, costituito da fattorie, poderi e chiuse; e il connesso sistema di opere di ingegneria idraulica (chiuse, canali, fosse di scolo, ecc.) che tuttora svolgono importanti funzioni di mantenimento dell'equilibrio idrogeologico sistema (presente soprattutto nell'area dell' ex lago di Bientina e nel padule di Verciano);

• “il sistema dei borghi fortificati della rete difensiva e di avvistamento che si sviluppa intorno a Lucca, in quanto testimonianze di alto valore storico- culturale, ed emergenze visuali di alto

valore paesaggistico” (Ad esempio: Nozzano, Montecarlo, Altopascio, ecc...);

- Il complesso di opere e manufatti infrastrutturali storici legati alla risorsa idrica (Acquedotto del Nottolini, ecc..)
- i manufatti di archeologia industriale legati alla produzione cartaria, in quanto testimonianza culturale-identitaria della peculiare modalità di produzione basata sulla risorsa idrica (presenti a Villa Basilica e Lucca);
- le aree di interesse archeologico dell’area palustre di Bientina costituite dalle tracce della centuriazione, come allineamenti infrastrutturali e resti di antiche fattorie romane.
- “il patrimonio delle ferrovie dismesse e delle connesse stazioni” (come il vecchio tracciato della ferrovia che collegava Lucca con Pontedera, dismessa ormai definitivamente dal 1958).

Criticità

- la destrutturazione e frammentazione del sistema insediativo rurale a maglia delle corti lucchesi e la compromissione delle loro relazioni agro-ambientali con il territorio agricolo residuale, attraverso: l’inserimento di tipologie e funzioni estranee e in contrasto con quelle tradizionali, la compromissione degli equilibri tra spazi aperti e costruiti, l’addensamento insediativo lungo gli assi della maglia viaria, l’interclusione di molti sistemi di spazi aperti agricoli e aree umide di alto valore naturalistico, ecc...;
- la presenza di conurbazioni lineari continue lungo le radiali in uscita da Lucca che si saldano alle espansioni residenziali dei centri urbani limitrofi (Capannori, Lunata, Carraia) .
- dispersione degli insediamenti e delle aree produttive sulle fasce pedecollinari e collinari con conseguente compromissione e decontestualizzazione del sistema delle ville lucchesi;
- localizzazione diffusa e frammentaria delle aree produttive all’interno della piana agricola, con problematiche di relazione tra le diverse parti degli insediamenti, concentrazione del trasporto merci su gomma e progressiva congestione del traffico (fenomeno presente nella fascia pedecollinare presso Porcari e Capannori; lungo il Serchio);
- polarizzazione di consistenti aree produttive in aree sensibili dal punto di vista idrogeologico e ambientale (perché ricadono al limite di siti naturali protetti; o in aree di subsidenza con problemi), con problematiche di degrado ambientale (legati all’inquinamento della falda e sovra sfruttamento degli acquiferi) e paesaggistico, consumo di suolo, congestione dei flussi, ecc...(nell’immediata periferia di Lucca e presso Altopascio).

Indirizzi per le politiche

Gli indirizzi per le politiche di questo ambito sono finalizzati prioritariamente ad evitare l’ulteriore consumo di suolo nelle aree di pianura e di fondovalle e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo, ricostituendo, ove compromessa, la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra Lucca e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi fluviali, vallivi e collinari di riferimento (Serchio, Ex lago di Bientina, Monti pisani, colline dell’Oltre Serchio e delle Pizzorne).

Più specificatamente, in pianura, è necessario arrestare l’ulteriore dispersione residenziale e produttiva in territorio rurale, anche attraverso la definizione e riqualificazione di margini urbani e la salvaguardia e valorizzazione degli spazi agricoli periurbani, con particolare attenzione all’area settentrionale dell’ex Lago di Bientina e a quella compresa tra l’autostrada e i Monti Pisani.

Risulta prioritario, altresì, impedire la saldatura delle conurbazioni lineari, attraverso la salvaguardia e riqualificazione dei varchi inedificati; con particolare riferimento a quelle lungo la viabilità radiale in uscita da Lucca; nonché lungo la viabilità pedecollinare che costeggia i Monti Pisani, le Pizzorne e le colline di Montecarlo.

È necessario, inoltre, evitare ulteriori frammentazioni e inserimenti di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e, nel caso delle strade di grande comunicazione e dei corridoi infrastrutturali già esistenti (come l’autostrada A11), garantire che i nuovi interventi non ne accentuino l’effetto barriera sia dal punto di vista visuale che ecologico, assicurando la permeabilità nei confronti del territorio circostante. Per quanto riguarda le grandi piattaforme produttive e logistiche, l’obiettivo

strategico è quello di assicurare la coerenza anche paesaggistica degli insediamenti che si sviluppano lungo l'autostrada e le strade di grande comunicazione; evitando la dispersione incrementale di ulteriori lotti.

Nella media valle del Serchio e nel fondovalle del Pedogna, è prioritario evitare ulteriori processi di urbanizzazione ed infrastrutturazione dei contesti fluviali, contenendo le espansioni residenziali e produttive dei principali insediamenti di fondovalle (Ponte a Moriano, Decimo e Borgo a Mozzano) e tutelando i varchi e le aree agricole e naturali perifluviali. È necessario, altresì, riqualificare e valorizzare le riviere fluviali in chiave multifunzionale, dare continuità alle aree agricole e naturali perifluviali e ricostituire i rapporti storici tra fiume e tessuto urbano, ove compromessi; anche riqualificando i waterfront urbani degradati, la viabilità rivierasca e gli spazi pubblici lungo il fiume, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano.

Obiettivo strategico per la valle è, inoltre, la valorizzazione del ruolo connettivo del fiume Serchio con forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere (attraverso la realizzazione di itinerari di mobilità dolce, punti di sosta, accessi) e con progetti di recupero di manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica, quali mulini, ex- cartiere e quant'altro. Va salvaguardata e valorizzata, inoltre, la rete ferroviaria storica Lucca-Aulla e le connesse stazioni, anche integrandola con il sistema di mobilità dolce lungo fiume e con i percorsi e gli itinerari storici di fruizione e attraversamento della valle.

In montagna, l'obiettivo principale riguarda il contenimento dei fenomeni di marginalizzazione e abbandono dei centri montani e delle connesse attività agro-silvo-pastorali e la loro riqualificazione e valorizzazione in chiave multifunzionale con nuove funzioni strategiche di presidio ambientale (salvaguardia idrogeologica, valorizzazione ecologica, produttiva e paesaggistica); favorendo il riuso del patrimonio abitativo e potenziando l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole.

I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali (estratto da 3.4 della "Scheda d'ambito")

Descrizione strutturale

Il territorio della Lucchesia è tra i più articolati e vari della regione. Comprende una parte montuosa, coincidente con l'altopiano delle Pizzorne, con le ultime propaggini delle Alpi Apuane e con i Monti Pisani, rispettivamente limiti settentrionali e meridionali dell'ambito; una estesa compagine collinare disposta ad anfiteatro tra montagna e pianura; una vasta area pianeggiante, nella quale si distinguono la piana delle corti rurali e dell'insediamento diffuso, e quella bonificata dell'ex Lago di Bientina.

La porzione montuosa è dominata dalla copertura boschiva (castagneti e pinete sulle Pizzorne, castagneti e boschi misti sulle Apuane), che forma un manto continuo e compatto incorniciando l'arco collinare sottostante, intensamente coltivato e insediato. Sui rilievi compresi tra il corso del Serchio e la dorsale apuana, alcune isole di coltivi di impronta tradizionale disposte a corona di piccoli borghi montani interrompono la copertura boschiva, costituendo elemento di diversificazione paesaggistica ed ecologica. Priva di soluzioni di continuità la matrice forestale sui rilievi orientali delle Pizzorne e sui Monti Pisani, dove prevalgono pinete e boschi misti, in più parti recentemente percorsi da incendi.

Il territorio collinare racchiude paesaggi di grande valore per l'intensità delle coltivazioni tradizionali, la consistenza e la complessità dei sistemi di regimazione idraulico-agraria dei versanti, la densità del sistema insediativo storico (articolato in nuclei accentrati, ville, pievi, conventi, edilizia rurale sparsa), la presenza di aree boscate che si insinuano con formazioni lineari e macchie nel tessuto coltivato.

Le colture prevalenti sono oliveti tradizionali terrazzati sulle propaggini meridionali delle Pizzorne, dei Monti d'Oltreserchio e dei Monti Pisani, cui si alternano mosaici collinari a oliveto e vigneto presenti nel territorio dell'Oltreserchio da Ponte a Moriano a Stabbiano e sulle colline di Montecarlo, e associazioni tra oliveto e seminativo, concentrate sulle aree di

Margine comprese tra Montecarlo e il piede delle Pizzorne. In questi contesti gli oliveti, disposti su sestri d'impianto molto fitti, si collocano in prossimità dei nuclei insediativi storici e corredano i percorsi di crinale strutturando visivamente il quadro paesistico. La maglia agraria è fitta e molto articolata, con campi di dimensione contenuta, confini tra gli appezzamenti morbidi e un complesso equipaggiamento di sistemazioni idraulico-agrarie. Molto consistente e ramificata la rete della viabilità podereale.

Presentano, invece, una struttura paesistica a maglia larga alcune limitate porzioni di fondovalle (Torrente Freddana, Rio della Certosa), dove ha prevalso la semplificazione dei tessuti storici (morfotipo 6), e le aree dell'ex Lago di Bientina che, nei moduli regolari che scandiscono i campi coltivati a seminativo, recano ben leggibili i segni della bonifica idraulica.

Dinamiche di trasformazione

Nelle aree montane le dinamiche più significative sono riconducibili all'abbandono colturale dei mosaici di assetto tradizionale e alla conseguente ricolonizzazione dei terreni agricoli da parte del bosco. Soprattutto i nuclei più piccoli e periferici appaiono inghiottiti dal bosco mentre i centri più grandi conservano un intorno agricolo ancora parzialmente coltivato o abbandonato in tempi relativamente recenti. L'abbandono delle pratiche agricole comporta anche il degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali (muri a secco, terrazzi, lunette) che sostengono i coltivi, con conseguenze molto gravi sulla stabilità dei suoli e sull'equilibrio idrogeologico dell'ambito.

In collina i paesaggi agrari tradizionali mostrano un buon grado di integrità e complessità, in parte riconducibile alla grande fertilità dei suoli, alla presenza di aziende agricole vitali e di un sistema insediativo storico che infrastruttura efficacemente il territorio rurale. Dinamiche di abbandono colturale e successione secondaria del bosco sono visibili in genere nelle parti più marginali dell'arco collinare, occupate da oliveti tradizionali. Le trasformazioni che hanno interessato negli ultimi sessant'anni il paesaggio collinare hanno preservato la sua struttura fondativa, ovvero il rapporto dimensionato tra insediamenti e tessuto agricolo, la complessità del mosaico colturale a prevalenza di oliveti, in certe parti associati ai vigneti, l'articolazione della rete di infrastrutturazione rurale, la dimensione fitta o medio-fitta della maglia agraria.

Valori

In montagna, e in particolare nella fascia compresa tra il Serchio e le Alpi Apuane, l'aspetto maggiormente qualificante il paesaggio è la presenza, all'interno del manto forestale, di isole di coltivi d'impronta tradizionale disposte a corona di piccoli nuclei storici. Gello, Celle, Ansana, e Colognora, Carraia, Ville, piccoli gruppi di borghi montani della valle del Pedogna, sono esempi tipici di questa organizzazione paesistica. Il tessuto coltivato è di solito proporzionato alla dimensione dell'insediamento anche se le dinamiche di rinaturalizzazione dovute all'abbandono possono aver alterato questo rapporto. Fondamentali sono le funzioni di diversificazione ecologica e paesaggistica e quella di presidio idrogeologico svolte da queste aree terrazzate.

La parte di territorio in cui si concentrano maggiormente gli aspetti di valore è l'anfiteatro collinare che circonda la pianura, nel quale prevalgono i tipi di paesaggio dell'oliveto tradizionale, del mosaico colturale a oliveto e vigneto e dell'associazione tra seminativo e oliveto.

Criticità

Le criticità che riguardano il territorio rurale della Lucchesia dipendono in gran parte dalle dinamiche di trasformazione precedentemente descritte. Per la montagna esse coincidono con la rinaturalizzazione delle aree terrazzate dei mosaici di assetto tradizionale, determinata dall'esaurimento delle pratiche agricole. Sui rilievi delle Pizzorne, borghi montani come Pascoso, Villabuona, Pescaglia e in generale i paesi collocati in posizioni più periferiche, conservano un intorno coltivato di dimensioni molto ridotte e il bosco giunge quasi a sfiorarli. L'aspetto più critico legato all'abbandono delle pratiche colturali è il degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie che, su quasi tutti i rilievi montani e alto-collinari dell'ambito

caratterizzati da versanti instabili dal punto di vista idrogeologico, configura rischi molto consistenti. Nelle aree alto-collinari e montane (Pizzorne, rilievi apuani, Monti d'Oltreserchio) le attività estrattive alterano sensibilmente gli equilibri estetici e percettivi del paesaggio rurale.

Per il paesaggio collinare, eventuali situazioni di criticità possono crearsi sui rilievi più meridionali delle Pizzorne e dei Monti Pisani, caratterizzati da fenomeni di produzione di deflussi, erosione del suolo e instabilità dei versanti. In questi contesti, occupati da oliveti tradizionali, mosaici a oliveto e vigneto prevalenti, associazioni tra seminativi e oliveti diventa prioritaria la manutenzione in efficienza delle sistemazioni di versante. Ulteriore criticità per le aree collinari caratterizzate da produzione di deflussi ed erosione del suolo è l'eventuale realizzazione di nuovi impianti viticoli di grandi dimensioni che, con i pesanti sbancamenti che comportano, potrebbero determinare situazioni a rischio erosivo, oltre che semplificazione della maglia agraria. Questa criticità è maggiore nell'arco collinare delle Pizzorne compreso tra Ponte a Moriano e Piazzano/ Stabbiano e tra Valgiano e Petrognano a nord della collina di Montecarlo, caratterizzato dalla compresenza di oliveti e vigneti, alcuni dei quali specializzati e di recente realizzazione.

Le criticità maggiori dell'ambito sono concentrate nella piana e sono riconducibili al consumo di suolo agricolo provocato dalla pressione urbana, alla semplificazione ecologica e paesaggistica dei mosaici colturali dovuta allo smantellamento del corredo vegetazionale della maglia agraria, alla elevata frammentazione del tessuto agricolo che ostacola la vitalità e il funzionamento delle aziende e può indurre abbandono colturale, alla banalizzazione dei paesaggi di alcuni fondovalle (Torrente Freddana, Rio della Certosa).

Indirizzi per le politiche

Per la porzione montana della Lucchesia, l'indirizzo di fondo è di limitare i processi di rinaturalizzazione conseguenti agli abbandoni colturali, in particolare favorendo la riattivazione di economie agrosilvopastorali e sostenendo la conservazione delle corone o delle fasce di territorio agricolo d'impronta tradizionale poste attorno ai nuclei storici (Gello, Celle, Ansana, Colognora, Carraia, Ville) e rispetto ad essi dimensionate. Nell'anfiteatro collinare permangono paesaggi di straordinario valore dei quali va prioritariamente salvaguardata la relazione strutturante, ovvero quella che lega sistema insediativo storico e tessuto dei coltivi. Tale finalità comporta la preservazione dell'integrità morfologica di nuclei accentrati, pievi, conventi e ville storiche. A questo indirizzo va associata la preservazione dei tessuti agricoli che storicamente costituiscono un'unità morfologica e percettiva (e storicamente funzionale) con i manufatti stessi. In questi contesti occorre favorire il più possibile la conservazione dei coltivi tradizionali, con particolare riferimento agli oliveti terrazzati che svolgono anche insostituibili funzioni di presidio idrogeologico. Da limitare, qui e nelle aree di Margine, la realizzazione di impianti viticoli disposti senza interruzione della continuità della pendenza per i rischi erosivi che comportano.

4 INTERPRETAZIONE DI SINTESI DELLA "SCHEDA D'AMBITO"

Patrimonio territoriale e paesaggistico (estratto da 4.1 della "Scheda d'ambito")

Il patrimonio territoriale e paesaggistico è dato dall'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani. L'individuazione dei caratteri patrimoniali scaturisce dall'esame della consistenza e dei rapporti strutturali e paesaggistici intercorrenti fra le quattro invarianti: il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale. Esito di questo processo è la "rappresentazione valoriale" dell'ambito da cui emergono elementi e strutture complesse di particolare pregio, che svolgono un ruolo determinante per il mantenimento e la riproduzione dei caratteri fondativi del territorio. La descrizione del patrimonio territoriale e paesaggistico dell'ambito mette a sistema gli elementi strutturali e valoriali delle quattro invarianti.

L'ambito della Lucchesia si struttura attorno a una vasta pianura, in parte bonificata, vocata

all'agricoltura e ora fortemente urbanizzata. Il paesaggio della piana comprende la parte settentrionale dell'ex lago di Bientina e il territorio di Altopascio, caratterizzato da agricoltura intensiva e da importanti aree umide relittuali (Il Bottaccio, Lago di Sibolla), la vasta area a matrice agricola con urbanizzato diffuso tra Altopascio e Lucca, il corso del Fiume Serchio (con relittuali presenze di boschi ripariali e planiziali e uno sviluppato sistema di prati permanenti), e l'area situata ai piedi del Monte Pisano, ove si localizzano ulteriori aree umide di interesse conservazionistico (Massa Pisana, Verciano). A nord e a ovest l'area di pianura è circondata da un sistema collinare agricolo, ricco di ville e parchi storici, con coperture boscate a prevalenza di latifoglie e conifere. Più in alto si trovano i versanti montani delle Pizzorne, delle alte colline lucchesi e della porzione meridionale delle Alpi Apuane, quest'ultima caratterizzata da un denso reticolo idrografico e da ambienti pascolivi. Il confine meridionale è delimitato dai Monti Pisani, segnati da piccoli insediamenti e ville (nelle parti più basse) con alle spalle un paesaggio di oliveti spesso terrazzati. I Monti d'Oltre Serchio creano un confine naturale con i contigui ambiti pisano e versiliese, mentre al limite orientale, la dorsale di Montecarlo-Cerbaie separa la Lucchesia dalla Valdinievole. Un vasto e denso patrimonio territoriale e paesaggistico che può sintetizzarsi attraverso una lettura per sistemi territoriali.

Il territorio montano, articolato nel massiccio delle Pizzorne e nelle ultime propaggini delle Alpi Apuane a nord, e nei Monti Pisani nella parte meridionale dell'ambito, è sede di importanti valori paesaggistici legati alla ricchezza della matrice forestale che spesso comprende nodi primari della rete ecologica (castagneti e pinete sulle Pizzorne; castagneti, boschi misti e robinieti sulle Apuane; pinete, boschi misti e castagneti spesso attraversati da lande post-incendio sui Monti Pisani), alla presenza di elementi geomorfologici di rilievo (geositi distribuiti soprattutto lungo i rilievi dei Monti Pisani, dei Monti d'Oltre Serchio e delle Alpi Apuane meridionali), alla permanenza di coltivi d'impronta tradizionale e di residue aree a pascolo. Il Serchio definisce un'incisione stretta e profonda nei rilievi montani che chiudono l'ambito a settentrione, rappresenta elemento di connessione ecologica del territorio lucchese con quello della Garfagnana ed è sede di alimentazione degli acquiferi strategici. Il bosco domina il paesaggio dei rilievi montani, con formazioni di grande pregio come i castagneti da frutto, le faggete e il mosaico di pinete e macchia dei Monti Pisani. Al suo interno, sui rilievi dell'arco settentrionale e in particolare nella fascia delle Pizzorne compresa tra il corso del Serchio e la dorsale apuana (Gello, Celle, Ansana, Colognora, Carraia, Ville), piccole isole di coltivi d'impronta tradizionale spesso terrazzati, in ragione delle elevate pendenze, si dispongono a corona di piccoli nuclei storici e rappresentano importanti elementi di diversificazione paesaggistica ed ecologica. Rivestono una notevole importanza, dal punto di vista ecologico, i pascoli sommitali del Monte Pignone, nelle Alpi Apuane meridionali.

Nel vasto anfiteatro collinare che cinge la piana lucchese si concentrano paesaggi di grande valore patrimoniale dati dall'incrocio tra morfologie articolate e suoli molto fertili, talvolta comprensivi di emergenze geologiche (geositi dei Monti Pisani), aree boscate a prevalenza di latifoglie e conifere che si insinuano con formazioni lineari e macchie nel paesaggio agrario, un tessuto coltivato a maglia fitta e medio-fitta con una notevole presenza di impianti di tipo tradizionale, sistemi tradizionali di regimazione idraulicoagraria dei versanti e un sistema insediativo estremamente denso e articolato, costituito da nuclei accentrati, ville, pievi, conventi, case coloniche sparse. Il sistema delle ville lucchesi, che si sviluppa lungo tutto l'anfiteatro collinare, ha strutturato profondamente il paesaggio agrario, diventandone l'organismo matrice di natura funzionale, morfologica e percettiva. Con l'organizzazione dei suoi spazi di pertinenza (giardini e parchi che costituiscono fascia di mediazione rispetto ai coltivi) la villa rappresenta una rilevante testimonianza di una particolare organizzazione e gestione dello spazio agricolo collinare e della sua relazione con il mondo urbano, sia in

termini culturali che economici.

La maglia agraria del paesaggio delle colline lucchesi appare in genere riccamente equipaggiata da una rete di infrastrutturazione rurale composta da viabilità podere, vegetazione di corredo e sistemazioni idraulico-agrarie. Importanti funzioni di presidio idrogeologico sono svolte dalle opere di sistemazione idraulico-agraria come muri a secco, terrazzi e ciglioni che sostengono i coltivi. Alla varietà paesaggistica e agli elevati valori estetico-percettivi associati a questo tipo di tessuti agricoli, corrispondono anche importanti funzioni di diversificazione ecologica, come nodi della rete degli agroecosistemi.

Dal punto di vista del sistema insediativo, al ruolo strutturante delle ville si associa quello svolto storicamente dalla rete delle pievane, delle parrocchie e dei conventi (Certosa di Farneta, Convento di Maggiano), anch'essi cardini dell'organizzazione e gestione del territorio agrario collinare. Sulle colline circostanti Lucca, si evidenziano gli elementi di un sistema di borghi fortificati e di manufatti di avvistamento finalizzati storicamente a fornire adeguata protezione alla città.

Criticità (estratto da 4.2 della "Scheda d'ambito")

Le criticità sono intese come le dinamiche o le pressioni che alterano le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale pregiudicandone la riproducibilità. Individuate mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti in linea con la definizione di patrimonio territoriale, sono formulate, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale. Le criticità dell'ambito completano quelle contenute negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda d'ambito, relativi a ciascuna invariante.

Pianura e, in misura minore, rilievi collinari e montuosi rappresentano i contesti territoriali contraddistinti da un livello di criticità che negli anni ha raggiunto una preoccupante soglia di attenzione.

Criticità, anzitutto, da rischio idraulico, aggravato dalla crescente urbanizzazione degli spazi di pertinenza fluviale dei principali corsi dell'ambito (in particolare, lungo il fiume Serchio e il Pescia), cui si sommano altre dinamiche negative sulle componenti idro-geomorfologiche ed ecosistemiche.

Tra i contesti territoriali e paesaggistici contraddistinti da un elevato livello di criticità rientrano, anche se in misura minore rispetto agli ambiti confinanti, la fascia pedecollinare, la collina e i rilievi montuosi.

Da segnalarsi, anzitutto, l'elevata pericolosità geomorfologica dovuta a fenomeni franosi (lungo i versanti a forte pendenza), l'attività estrattiva (più contenuta rispetto ai confinanti bacini marmiferi apuani) sui Monti d'Oltre Serchio e lungo la valle del Serchio (tra Ponte a Moriano e Borgo a Mozzano), la presenza di cave inattive con ampi fronti di escavazione (che interessano affioramenti di litologie carbonatiche della Falda Toscana).

Oltre alla pericolosità geomorfologica, l'ambito della Lucchesia risulta soggetto a frequenti processi di abbandono delle attività agro-pastorali (particolarmente significativi sui rilievi delle Pizzorne, delle Valli del Freddana e Pedogna e lungo il crinale tra il Monte San Giuliano e il Moriglione della Penna), con perdita di habitat prativi e pascolivi e di agroecosistemi tradizionali e delle comunità animali e vegetali ad essi legate. A tale abbandono sono correlate altre problematiche, in parte già evidenziate negli ambiti limitrofi: riduzione della frequenza delle utilizzazioni selvicolturali e delle attività di gestione del bosco, con relativa scomparsa dei castagneti da frutto (ulteriormente aggravata dalla diffusione di fitopatologie); degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali (muri a secco, terrazzi, lunette); diffusione di cenosi forestali esotiche a dominanza di robinia (in particolare, nella Valle di Pedogna, della Pescia di Collodi); progressiva e intensa diffusione dei robinieti nei bassi versanti montani e negli impluvi; forte alterazione del sottobosco per l'elevato carico di ungulati e delle pinete (prevalentemente di pino marittimo); elevata pressione degli incendi (soprattutto lungo i versanti settentrionali del Monte Pisano).

5 DISCIPLINA D'USO DELLA "SCHEDA D'AMBITO 04 - LUCCHESIA "

Obiettivi di qualità e direttive (estratto da 5.1 della "Scheda d'ambito")

Gli obiettivi di qualità, indicati di seguito, riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito. Gli obiettivi di ambito sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante.

Obiettivo 1

Riquilibrare i rapporti fra territorio urbanizzato e territorio rurale nella pianura di Lucca, tutelando le residue aree naturali e agricole e favorendo la loro integrazione con le aree urbanizzate

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

1.1 - Evitare i processi di consumo di suolo delle pianure alluvionali con particolare riferimento all'area circostante la Riserva Naturale del Lago di Sibolla, alla zona settentrionale dell'ex Lago del Bientina, alla pianura di Verciano e della Valle del Rio Guappero e conservare le aree agricole in particolare nell'Alta Pianura e nelle zone ad alto rischio idraulico dell'Oltre Serchio lucchese salvaguardando e riquilibrando gli spazi aperti in edificati;

Si deve ricordare che nel territorio di Borgo a Mozzano non sono presenti i territori con le caratteristiche sopra evidenziate. Comunque il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Sottosistema Territoriale invarianti, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici anche al fine di salvaguardare il territorio rurale. La Variante di RU interessa esclusivamente territori interni alle UTOE, riduce in alcune UTOE il dimensionamento e di conseguenza il consumo di suolo.

1.2 - salvaguardare il sistema insediativo rurale a maglia delle Corti lucchesi, quale struttura fondativa dell'organizzazione territoriale di pianura, e ricostruire le sue relazioni con il territorio agricolo circostante attraverso:

- il mantenimento e la riquilibratura dei varchi inedificati lungo la maglia viaria;*
- la valorizzazione delle Corti anche attraverso la ricostituzione del loro ruolo con funzioni di nodi di interscambio tra territorio urbano e rurale e di presidio territoriale;*
- la ricostituzione di una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico di smaltimento e irrigazione, sulla viabilità principale e poderale e sugli spazi agricoli e le aree umide, rianneggiando la viabilità esistente, realizzando o ricostituendo i collegamenti fra gli spazi agricoli frammentati, mantenendo i residuali elementi di continuità e riquilibrando il reticolo idrografico minore anche attraverso la sua valorizzazione con la creazione di percorsi ciclopedonali;*
- la conservazione delle tipologie tradizionali e dei rapporti tra le pertinenze e spazi aperti;*
- la tutela dei rapporti funzionali e visivi tra il sistema delle Corti, il territorio agricolo, i centri storici e le emergenze architettoniche*

Si deve evidenziare che nel territorio di Borgo a Mozzano non è presente sistema insediativo rurale delle Corti lucchesi, comunque si deve altresì ricordare che il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsistema Territoriale invariati, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici anche al fine di salvaguardare la differenziazione del territorio rurale.

Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale ed individua e norma gli edifici presenti nell'intero territorio comunale che presentano le caratteristiche di "edilizia civile di matrice antica", ed in particolare individua nel sistema normativo azioni tese alla tutela del territorio rurale ed elementi progettuali tesi al mantenimento delle caratteristiche dei luoghi e alla separazione con il sistema a carattere urbano e alla conservazione delle tipologie tradizionali e dei rapporti tra le pertinenze e gli spazi aperti.

1.3 - salvaguardare le visuali che si aprono dall'autostrada A11 e che intercettano i filari di colture legnose, le corti, le pendici boschive dei Monti Pisani e i rilievi montuosi delle Apuane e delle Pizzorne.

Il territorio di Borgo a Mozzano non è interessato dal tracciato dell'autostrada A11.

1.4 - mantenere gli agroecosistemi tradizionali di pianura, ancora oggi caratterizzati dalla presenza di prati permanenti e prati regolarmente sfalciati assai ricchi di elementi vegetali lineari e puntuali (boschetti, filari alberati, alberi camporili), con particolare riferimento agli agroecosistemi mosaicati tra i boschetti planiziali relittuali situati a nord e a sud dell'autostrada A11 e alle aree agricole che si estendono oltre i confini urbanizzati meridionali e orientali della città di Lucca.

Si deve ricordare che nel territorio di Borgo a Mozzano non sono presenti i territori con le caratteristiche sopra evidenziate.

Comunque il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsistema Territoriale invariati, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il Sistema territoriale del fondovalle del fiume Serchio e del torrente Lima, individuando per essi specifici obiettivi, criteri ed indirizzi. La Variante Parziale di PS non modifica le articolazioni territoriali, i sistemi funzionali, le invariati strutturali ed il relativo sistema normativo di PS.

Il RU perimetra le aree di pertinenza fluviale, le rive e corsi d'acqua a cui corrispondono specifiche disposizioni normative all'art. 123. Inoltre il RU del Comune di Borgo a Mozzano, al fine di salvaguardare le aree di pertinenza del fiume Serchio, individua le "aree del parco fluviale del Serchio" normate dal RU all'art. 62. La Variante di RU interessa esclusivamente territori interni alle UTOE, riduce in alcune UTOE il dimensionamento e di conseguenza il consumo di suolo, quindi non incide su gli agroecosistemi tradizionali di pianura.

1.5 - conservare le relittuali aree umide di pianura, quali elementi di elevato valore naturalistico fortemente caratterizzanti il paesaggio planiziale dell'ambito e conservare i boschi planiziali e gli ecosistemi palustri mantenendo altresì i buoni livelli di qualità ecologica del reticolo idrografico minore con particolare riferimento al Canale Rogio, del

Fosso di Sibolla e Pescia di Collodi quali collegamenti ecologici esistenti tra l'area del Lago di Sibolla ed il Padule di Fucecchio.

Si deve ricordare che nel territorio di Borgo a Mozzano non sono presenti i territori con le caratteristiche sopra evidenziate.

Comunque il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsistema Territoriale invariati, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il Sistema territoriale del fondovalle del fiume Serchio e del torrente Lima, individuando per essi specifici obiettivi, criteri ed indirizzi. La Variante Parziale di PS non modifica le articolazioni territoriali, i sistemi funzionali, le invariati strutturali ed il relativo sistema normativo di PS.

Il RU perimetra le aree di pertinenza fluviale, le rive e corsi d'acqua a cui corrispondono specifiche disposizioni normative all'art. 123. Inoltre il RU del Comune di Borgo a Mozzano, al fine di salvaguardare le aree di pertinenza del fiume Serchio, individua le "aree del parco fluviale del Serchio" normate dal RU all'art. 62. La Variante di RU interessa esclusivamente territori interni alle UTOE, riduce in alcune UTOE il dimensionamento e di conseguenza il consumo di suolo, quindi non incide su le relittuali aree umide di pianura.

1.6 - favorire la riorganizzazione localizzativa e funzionale degli insediamenti produttivi diffusi nel territorio rurale, con particolare riferimento alle aree industriali di Capannori e Lucca, e riqualificare dal punto di vista ambientale e paesaggistico le aree produttive e gli impianti collocati in aree sensibili ("aree produttive ecologicamente attrezzate").

Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsistema Territoriale invariati, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici definisce disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti. La Variante Parziale di PS non modifica le articolazioni territoriali, i sistemi funzionali, le invariati strutturali ed il relativo sistema normativo di PS, interviene esclusivamente ad incrementare il dimensionamento di recupero ai fini residenziali integrando le disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti.

Il Regolamento Urbanistico definisce norme di dettaglio per il sistema insediativo, inoltre la Variante di RU interessa esclusivamente territori interni alle UTOE, individuando prescrizioni per la riqualificazione dal punto di vista ambientale e paesaggistico delle aree produttive.

1.7 - salvaguardare l'impianto territoriale consolidato della radiale di Lucca, riqualificare e riorganizzare gli assi storici di accesso alla città e contrastare i fenomeni di dispersione insediativa attraverso:

- *il riuso della vasta corona di aree industriali dismesse come nodi ordinatori per la riqualificazione dei tessuti urbani della città contemporanea;*
- *la riorganizzazione degli accessi alle aree industriali e artigianali;*
- *la ridefinizione e riqualificazione dei margini urbani e dell'intorno stradale;*
- *la tutela dei con visivi verso il territorio agricolo e le emergenze architettoniche;*
- *la razionalizzazione e il potenziamento delle connessioni ciclopedonali*

Le Direttive del punto 1.7 sono specifiche per il comune di Lucca.

1.8 - salvaguardare la riconoscibilità e l'integrità visuale del profilo urbano storico di Lucca caratterizzato dalla supremazia delle torri, campanili e cupole di edifici civili e religiosi, dalla cinta muraria con la sistemazione degli spalti esterni a verde e dall'edilizia liberty presente lungo l'anello dei viali di circonvallazione e lungo i viali radiali che dalla circonvallazione si dipartono;

Le Direttive del punto 1.8 sono specifiche per il comune di Lucca.

1.9 - valorizzare e recuperare il rapporto storicamente consolidato tra il fiume Serchio e la città di Lucca anche attraverso la riqualificazione delle cartiere dismesse e dei complessi di archeologia industriale presenti lungo il fiume;

Le Direttive del punto 1.9 sono specifiche per il comune di Lucca.

1.10 - valorizzare il patrimonio costituito dagli antichi tracciati delle ferrovie dismesse e dalle connesse stazioni quale sistema di percorsi di fruizione paesaggistica del territorio lucchese;

Si deve ricordare che nel territorio di Borgo a Mozzano non sono presenti tracciati delle ferrovie dismesse sopra evidenziati.

1.11 - valorizzare il tracciato della linea ferroviaria di fondovalle Lucca-Aulla e le connesse stazioni minori, quale asse portante, insieme ai percorsi lungo fiume e alla viabilità storica, del sistema di mobilità dolce.

Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsistema Territoriale invarianti, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale delle infrastrutture e della mobilità, individuando per esso specifici obiettivi, criteri ed indirizzi. La Variante Parziale di PS non modifica le articolazioni territoriali, i sistemi funzionali, le invarianti strutturali ed il relativo sistema normativo di PS.

Il Regolamento Urbanistico definisce norme di dettaglio per le infrastrutture per la mobilità.

Obiettivo 2

Salvaguardare la discontinuità degli insediamenti pedecollinari e valorizzare le relazioni fisiche e visive fra ville, intorno rurale e sistema insediativo

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

2.1 - evitare i processi di dispersione del sistema insediativo e produttivo sulle fasce pedecollinari e collinari;

Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsistema Territoriale invariante, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici.

La Variante Parziale di PS non modifica le articolazioni territoriali, i sistemi funzionali, le invarianti strutturali ed il relativo sistema normativo di PS, interviene esclusivamente ad incrementare il dimensionamento di recupero ai fini residenziali.

Il Regolamento Urbanistico, confermato dalla Variante di RU, definisce norme di dettaglio per il sistema insediativo ed azioni tese al consolidamento e limitati interventi di completamento.

2.2 - valorizzare l'identità agro-paesaggistica "dell'anfiteatro collinare" che circonda la pianura e salvaguardare il sistema insediativo delle Ville lucchesi, delle pievi e dei conventi che costituiscono la quinta morfologico-percettiva della piana, con particolare riferimento ai territori "delle Ville" posti a nord del Serchio fino al Torrente Pescia di Collodi (Saltocchio, Marlia, San Colombano, Segromigno, Camigliano), all'Oltreserchio (da Ponte a Moriano ad Arliano, Nozzano, Balbano) e ai Monti Pisani (Meati e Cerasomma, Valle del Guappero, Guamo, Vorno, Coselli e Colle del Compito) attraverso:

- *la salvaguardia del complesso della Villa e del suo intorno paesistico, costituito dal giardino o dal parco, quale spazio di transizione verso il territorio aperto, favorendo il mantenimento dell'unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza.*
- *la conservazione delle relazioni gerarchiche e percettive tra le Ville padronali, edifici pertinenziali e giardini, tutelando e valorizzando gli assi viari di accesso che costituiscono allineamenti e/o visuali privilegiate talvolta anche rispetto alla città di Lucca;*

Si deve ricordare che nel territorio di Borgo a Mozzano non sono presenti i territori con le caratteristiche sopra evidenziate con il sistema insediativo delle Ville lucchesi.

Comunque il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsistema Territoriale invariante, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale della storia e della cultura dei luoghi, individuando per esso specifici obiettivi, criteri ed indirizzi. La Variante Parziale di PS non modifica le articolazioni territoriali, i sistemi funzionali, le invarianti strutturali ed il relativo sistema normativo di PS.

Il Regolamento Urbanistico individua gli edifici di matrice antica, di edilizia civile, rurale, edifici religiosi, oratori e definisce per questi una dettagliata normativa all'art. 19, 26, 27, 31. La Variante di RU che interessa territori interni alle UTOE non modifica tali classificazioni.

2.3 - preservare la leggibilità della relazione tra sistema insediativo storico - con particolare riferimento alle Ville – e paesaggio agrario, attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici, la conservazione di una fascia di oliveti e/o altre colture d'impronta tradizionale nel loro intorno paesistico, promuovendo la conservazione delle colture d'impronta tradizionale come oliveti e vigneti terrazzati e contenendo l'espansione del bosco su coltivi scarsamente mantenuti o in stato di abbandono;

Si deve ricordare che nel territorio di Borgo a Mozzano non sono presenti i territori con le caratteristiche sopra evidenziate con il sistema insediativo delle Ville lucchesi. Comunque il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e

Subsistema Territoriale invariante, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale della storia e della cultura dei luoghi, individuando per esso specifici obiettivi, criteri ed indirizzi. La Variante Parziale di PS non modifica le articolazioni territoriali, i sistemi funzionali, le invarianti strutturali ed il relativo sistema normativo di PS.

Il Regolamento Urbanistico individua gli edifici di matrice antica, di edilizia civile, rurale, edifici religiosi, oratori e definisce per questi una dettagliata normativa all'art. 19, 26, 27, 31 e individua inoltre gli orti e orti murati, i parchi e giardini monumentali, a cui corrispondono le disposizioni dell'art. 35. La Variante di RU che interessa territori interni alle UTOE non modifica tali classificazioni.

2.4 - conservare l'integrità percettiva dei borghi fortificati con particolare riferimento a Montecarlo, con il suo intorno territoriale e le visuali panoramiche che dalla piana lo riguardano, alle mura di Altopascio e al borgo di Nozzano.

Si deve ricordare che nel territorio di Borgo a Mozzano non sono presenti i territori con le caratteristiche sopra evidenziate.

Comunque il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsistema Territoriale invariante, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale della storia e della cultura dei luoghi, individuando per esso specifici obiettivi, criteri ed indirizzi. La Variante Parziale di PS non modifica le articolazioni territoriali, i sistemi funzionali, le invarianti strutturali ed il relativo sistema normativo di PS.

Il Regolamento Urbanistico individua i centri di matrice antica, gli edifici di matrice rurale antica ed edifici connessi al sistema delle fortificazioni antiche e definisce per questi una dettagliata normativa all'art. 25. La Variante di RU interessa esclusivamente territori interni alle UTOE ed inoltre non modifica il sistema normativo relativo.

Obiettivo 3

Tutelare la montagna attraverso la conservazione del bosco e degli ambienti agropastorali, valorizzare il fiume Serchio e contrastare i processi di abbandono delle zone montane

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.1 - riqualificare la riviera fluviale del Serchio e dei suoi affluenti con particolare riferimento alla valle del Torrente Pedogna:

- *assicurando la continuità dei collegamenti ciclo-pedonali lungo il fiume e realizzando un sistema connettore multifunzionale della rete di mobilità giornaliera e turistica della valle;*
- *assicurando il mantenimento della percezione del paesaggio fluviale del Serchio, del Pedogna e degli affluenti, dai principali tratti di viabilità e dai siti in posizione dominante;*
- *ricostituendo i rapporti insediamento-fiume attraverso il mantenimento degli accessi al fiume e la conservazione delle aree agricole perifericali residue con particolare riferimento alle zone che interessano i territori di Ponte a Moriano e Borgo a Mozzano;*
- *riqualificando, dal punto di vista urbanistico e paesaggistico, i principali affacci urbani sul*

Serchio e i varchi nella cortina insediativa del medio corso del fiume anche attraverso interventi di bonifica ambientale e recupero a fini di rigenerazione urbana o rinaturalizzazione dei paesaggi fluviali degradati;

- *migliorando la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" tra Ponte a Moriano e Diecimo*

Il PS Vigente di Borgo a Mozzano articola il territorio per Sistemi e Subsistemi Territoriali tra cui all'Art. 12 il Sistema territoriale del fondovalle del fiume Serchio e del torrente Lima a sua volta articolato nei seguenti sub-sistemi: Sub-sistema del fondovalle del fiume Serchio; Sub-sistema del fondovalle del torrente Lima; Sub-sistema della valle del torrente Celetra; Sub-sistema della valle del torrente Pedogna. Il PS definisce gli obiettivi di questo sistema territoriale, tra cui i seguenti:

- la tutela del paesaggio delle aree di pertinenza fluviale;
- la delocalizzazione di impianti e attività in contrasto con i caratteri del paesaggio fluviale
- la bonifica della discarica in località La Macchia, al fine del recupero del paesaggio fluviale;
- la valorizzazione al fine della costituzione di un Parco fluviale del Serchio;
- la valorizzazione al fine della costituzione del Parco dei Ponti in fregio al torrente Lima;
- la manutenzione e la realizzazione di sistemazioni a verde, anche alberato, destinabili ad attività di tempo libero;
- la riqualificazione dell'assetto urbanistico, funzionale e formale, del sistema insediativo.

Il PS Vigente individua inoltre le invarianti strutturali. La Variante Parziale di PS non modifica le articolazioni territoriali, le invarianti strutturali di PS.

Il RU perimetra le aree di pertinenza fluviale, le rive e corsi d'acqua, a cui corrispondono specifiche disposizioni normative all'art. 123. Inoltre il RU al fine di salvaguardare le aree di pertinenza del fiume Serchio, individua le "aree del parco fluviale del Serchio" normate dal RU all'art. 62.

La Variante di RU interessa esclusivamente territori interni alle UTOE quindi non modifica tali disposizioni.

3.2 - nella fascia compresa tra il fiume Serchio e le Alpi Apuane, tutelare i caratteri strutturanti il paesaggio qualificato dalla presenza, all'interno del manto forestale, di isole di coltivi d'impronta tradizionale disposte a corona di piccoli nuclei storici con particolare riferimento ai borghi montani della valle del Pedogna (Gello, Celle, Ansana, Colognora, Carraia, Ville) ove il tessuto coltivato, solitamente proporzionato alla dimensione dell'insediamento, costituisce presidio idrogeologico e funzione agroecosistemica.

Il Sistema normativo del PS Vigente, sulla base di un ampio quadro conoscitivo, definisce per ogni Sistema e Subsistema Territoriale invarianti, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale della storia e della cultura dei luoghi e il sistema funzionale del territorio rurale, individuando per essi specifici obiettivi, criteri ed indirizzi. La Variante Parziale di PS non modifica le

articolazioni territoriali, i sistemi funzionali, le invarianti strutturali ed il relativo sistema normativo di PS.

Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale, anche riconoscendo le aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio. La Variante di RU non modifica il sistema normativo di tali aree.

3.3 - favorire il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, indispensabili per la conservazione dei paesaggi montani agricoli e pascolivi di alto valore naturalistico delle Alpi Apuane (M.te Piglione) e dell'alta valle del Pescia.

Si deve ricordare che nel territorio di Borgo a Mozzano non sono presenti i territori con le caratteristiche sopra evidenziate.

Comunque il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsistema Territoriale invarianti, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale del territorio rurale ed al suo interno il subsistema degli altopiani, individuando per questi specifici obiettivi, criteri ed indirizzi. La Variante Parziale di PS non modifica le articolazioni territoriali, i sistemi funzionali, le invarianti strutturali ed il relativo sistema normativo di PS.

Il RU definisce un'articolazione attenta e norme di dettaglio per il territorio rurale. La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale.

3.4 - mantenere buoni livelli di permeabilità ecologica del territorio collinare agricolo situato tra i rilievi montani e la pianura lucchese, con particolare riferimento all'alto bacino del Rio Leccio, allo scopo di migliorare i collegamenti ecologici tra il nodo forestale secondario delle colline di Montecarlo ed il vasto nodo forestale primario delle Pizzorne (direttrice di connettività da riqualificare).

Si deve ricordare che nel territorio di Borgo a Mozzano non sono presenti i territori con le caratteristiche sopra evidenziate.

Comunque il PS Vigente articola all'Art. 11 il territorio per Sistemi e Subsistemi Territoriali:

- Sistema territoriale del fondovalle del fiume Serchio e del torrente Lima, articolato nei seguenti sub-sistemi: Sub-sistema del fondovalle del fiume Serchio; Sub-sistema del fondovalle del torrente Lima; Sub-sistema della valle del torrente Celetra; Sub-sistema della valle del torrente Pedogna.

- Sistema territoriale apuano e dei suoi centri insediativi antichi. articolato nei seguenti sub-sistemi: Sub-sistema dei centri insediativi antichi e dei colli panoramici; Sub-sistema degli altopiani: Lavacchielli, Le Piane, Guzzanello-Le Prade

- Sistema territoriale delle Pizzorne articolato nei seguenti sottosistemi: Sub-sistema delle controcoste di Anchiano e di Corsagna; Sub-sistema dell'altopiano delle Pizzorne.

Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni ambito invarianti, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici. La Variante Parziale di PS non modifica le articolazioni territoriali, le invarianti strutturali ed il relativo sistema normativo di PS.

Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale, al fine di garantirne la permeabilità ecologica. La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale.

3.5 - nelle aree montane comprese tra il Serchio e le Apuane, sulle Pizzorne e sulle pendici del Monte Pisano indirizzare la gestione forestale alla maggiore copertura dei versanti ripidi al fine di contenere i deflussi e prevenire le frane.

Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsistema Territoriale invariati, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale del territorio rurale, individuando per esso specifici obiettivi, criteri ed indirizzi. La Variante Parziale di PS non modifica le articolazioni territoriali, i sistemi funzionali, le invariati strutturali ed il relativo sistema normativo di PS.

Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale tutelando il complesso delle aree boscate.

La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale.

3.6 - favorire una gestione selvicolturale finalizzata a migliorare la qualità ecologica dei boschi, a limitare la diffusione delle cenosi esotiche di robinia e a recuperare/mantenere i castagneti da frutto e favorire altresì attenti controlli per limitare i frequenti incendi estivi sui Monti Pisani;

Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsistema Territoriale invariati, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale del territorio rurale, individuando per esso specifici obiettivi, criteri ed indirizzi. La Variante Parziale di PS non modifica le articolazioni territoriali, i sistemi funzionali, le invariati strutturali ed il relativo sistema normativo di PS.

Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale tutelando il complesso delle aree boscate ed in particolare all'art. 67 il castagneto da frutto. La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale.

3.7 - rivitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) gli insediamenti di mezzacosta e montani interessati da fenomeni di abbandono, favorendo il riuso del patrimonio abitativo, potenziando l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole.

Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsistema Territoriale invariati, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale della storia e della cultura dei luoghi, individuando per esso specifici obiettivi, criteri ed indirizzi. La Variante Parziale di PS non modifica le articolazioni territoriali, i sistemi funzionali, le invariati strutturali ed il relativo sistema normativo di PS.

Il Regolamento Urbanistico individua i centri di matrice antica, gli edifici di matrice antica nel territorio rurale e definisce per questi una dettagliata normativa.

2.2 Le prescrizioni del Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico

Sempre rispetto al Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, ai sensi dell'art. 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (adottato con deliberazione del Consiglio regionale 24 luglio 2007, n.72, modificato con l'integrazione paesaggistica di cui alla deliberazione del Consiglio regionale 2 luglio 2014, n. 58) a seguito della "Circolare della Disciplina del inerente le misure generali di salvaguardia del Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico e i contenuti del punto 5 della DCR 2 luglio 2014, n. 58" che definisce al punto 1.1) "L'articolo 38, comma 1, lettera a) stabilisce che i piani territoriali di coordinamento, i piani strutturali, i regolamenti urbanistici che, alla data del 2 luglio 2014, risultavano essere stati già adottati., debbano essere approvati nel rispetto delle prescrizioni dettate dal Piano paesaggistico.

Le prescrizioni sono contenute nelle seguenti specifiche sezioni:

Le prescrizioni sono contenute nelle seguenti specifiche sezioni:

- *Allegato 8B - Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice*
- *Allegato 3B - Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico - Sezione 4.*
- *Allegato C - N. 11 Schede dei sistemi costieri.*
- *Allegato H - N. 110 Schede e Cartografia delle zone di interesse archeologico .*
- *Allegato Ia - Norme Comuni Energie Rinnovabili - Impianti di produzione di energia elettrica da biomasse - Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio.*
- *Allegato Ib - Norme Comuni Energie Rinnovabili - Impianti eolici - Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio.*
- *Allegato 5 - Schede dei Bacini estrattivi delle Alpi Apuane.*

Relativamente alla Variante Parziale al Piano Strutturale e alla Variante al Regolamento Urbanistico del Comune di Borgo a Mozzano si specifica che:

- il territorio del comune di Borgo a Mozzano è esterno ai sistemi costieri di cui all'Allegato C;
- le aree oggetto della Variante non interessano zone di interesse archeologico di cui all'Allegato H;
- la Variante non interviene relativamente alla previsione di Impianti di produzione di energia elettrica da biomasse (Allegato Ia) e di Impianti eolici (Allegato Ib);
- nel territorio del comune di Borgo a Mozzano non sono presenti Bacini estrattivi delle Alpi Apuane (Allegato 5).

Si riportano a seguire degli estratti, per le aree interessate dalla Variante di RU, della cartografia relativa alla "Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice)" e precisamente "Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi

(art.142. c.1, lett. b, Codice)", "I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)", "I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (art.142. c.1, lett. g Codice)" ed inoltre della "Carta del territorio urbanizzato" predisposta dalla Regione Toscana, in scala 1:50.000.

Dagli estratti si rileva che la Variante di RU interessa solo più che limitatamente "Territori contermini ai laghi (art.142. c.1, lett. b, Codice)" e "I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (art.142. c.1, lett. c, Codice)" e "I territori coperti da foreste e da boschi (art.142. c.1, lett. g Codice)", come a seguito specificato.

Si deve ricordare che con Delibera di Giunta Comunale n. 96 del 23.09.2014 sono state approvate le osservazioni del Comune di Borgo a Mozzano al Piano di indirizzo territoriale in cui relativamente ai "Territori contermini ai laghi (art.142. c.1, lett. b, Codice)" in cui si espone che dall'esame della cartografica adottata dal P.I.T., ricognitiva delle aree tutelate per legge ai sensi del D. Lgs. 42/2004 art. 142, inserita nell'Elaborato A2" relativo al vincolo di cui al comma 1 lettera b) "Territori contermini ai laghi", risulta evidente un errore di rappresentazione cartografica di un lago individuato nel territorio del comune di Borgo a Mozzano nelle località, Ai Pellini e Al Casone, adiacente al Fiume Serchio. L'errore che evidenzia il comune è stato commesso in quanto è stato individuato come bene a tutelare un laghetto privato di pesca sportiva e per attività agricola di allevamento, realizzato artificialmente negli anni ottanta su area privata ed attualmente utilizzato da un'azienda privata per la sua attività produttiva.

Relativamente agli "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice" si ricorda che una piccola porzione di territorio comunale ricade nelle "Due zone site nell'ambito dei comuni di Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano" (Vallata del Lima e zone collinari limitrofe) (D.M. 25/05/1955 GU 130 del 1955A) e un'ampia porzione in sinistra idrografica del fiume Serchio nel "Territorio delle colline e delle ville lucchesi, sito nei comuni di Lucca, San Giuliano Terme, Massarosa, Montecarlo, Altopascio e Porcari" (D.M. 17/07/1985 GU 190 del 1985).

Si deve ricordare che con Delibera di Giunta Comunale n. 96 del 23.09.2014 sono state approvate le osservazioni del Comune di Borgo a Mozzano al Piano di indirizzo territoriale in cui relativamente agli "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice" e precisamente riferita al "Territorio delle colline e delle ville lucchesi, sito nei comuni di Lucca, San Giuliano Terme, Massarosa, Montecarlo, Altopascio e Porcari" (D.M. 17/07/1985 GU 190 del 1985) in cui si evidenzia, relativamente al Decreto di vincolo sopra richiamato, che lo stesso non comprendeva una cartografia indicante il territorio interessato e non indicava il comune di Borgo a Mozzano tra quelli indicati nel suo oggetto, ed inoltre entrando nel merito degli aspetti paesaggistici a cui si riferisce il vincolo, appare quanto meno incongrua l'indicazione del territorio del comune di Borgo a Mozzano nel perimetro dello stesso, considerato che nel titolo del Decreto, che lo ha istituito, si elenca tutta una serie di comuni interessati diversi e soprattutto che il vincolo tratta elementi del

paesaggio definiti, come "Ville e Colline lucchesi", chiaramente estranei e non presenti nel territorio del nostro comune inserito nella cartografia adottata.

Rispetto all' ELABORATO 8B - "Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice)" si riporta quanto esposto all'Articolo 12 - I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g) Codice) e all'Articolo 8 - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice) e viene effettuata la verifica con le scelte della variante di RU.

Articolo 7 - Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice)

7.1. Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a) Tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico percettivi dei territori contermini ai laghi salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi lacustri
- b) Salvaguardare la continuità ecologica, le relazioni ecosistemiche, funzionali e percettive dei territori contermini ai laghi
- c) Evitare i processi di artificializzazione dei territori contermini ai laghi e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi lacustri
- d) Garantire l'accessibilità e la fruibilità sostenibile dei territori perilacuali anche attraverso la creazione o il mantenimento di adeguati accessi pubblici e varchi visuali verso il lago
- e) Favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori perilacuali interessati da processi di antropizzazione ed il recupero e la riqualificazione delle aree compromesse o degradate.

7.2. Direttive - Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:

- a) Individuare, tra i laghi rappresentati sulla CTR in scala 1:10.000, gli invasi artificiali realizzati per finalità aziendali agricole;
- b) Individuare gli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico);
- c) Individuare le aree contermini ai laghi soggette a pressioni e criticità paesaggistiche e ambientali prevedere interventi di riqualificazione paesaggistica e ambientale al fine di recuperare i caratteri propri dello specifico ambiente lacuale anche attraverso il recupero dei manufatti esistenti o la loro eventuale delocalizzazione.
- d) Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:
 - 1- Garantire la conservazione dei territori perilacuali nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche;
 - 2 - Riconoscere e conservare le aree caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici e di valori ecosistemici, nelle quali escludere interventi di trasformazione edilizia ed infrastrutturale;
 - 3 - Conservare le formazioni vegetali autoctone e le loro funzioni di collegamento ecologico e paesaggistico tra l'ambiente lacustre e il territorio contermini, contrastando la diffusione di specie aliene invasive;
 - 4 - Contenere i nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;
 - 5 - Promuovere la realizzazione, manutenzione, adeguamento di percorsi pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, lungo le rive dei laghi.

7.3. Prescrizioni

a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:

- 1) non alterino l'assetto idrogeologico e garantiscano la conservazione dei valori ecosistemici paesaggistici, la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria con particolare riferimento a quelle di interesse storico e/o paesaggistico testimoniale;
 - 2) si inseriscano nel contesto perilacuale secondo principi di coerenza paesaggistica, ne rispettino le caratteristiche morfologiche e le regole insediative storiche preservandone il valore, anche attraverso l'uso di materiali e tecnologie con esso compatibili;
 - 3) non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;
 - 4) non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;
 - 5) non occludano i varchi e le visuali panoramiche, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico verso i laghi e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui;
 - 6) non riducano l'accessibilità alle rive dei laghi.
- b - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche o di interesse pubblico) sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, ecosistemici dell'area perilacuale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione, il minor impatto visivo possibile*
- c - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporanei e rimovibili, ivi incluse quelle connesse all'attività agricola e turistico-ricreativa, è ammessa a condizione che gli interventi non compromettano la qualità percettiva dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, non comportino l'impermeabilizzazione del suolo e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali eco-compatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti.*
- d - Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono privilegiare l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.*
- e - Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di attività produttive industriali/artigianali, di medie e grandi strutture di vendita, di depositi a cielo aperto di qualunque natura ad eccezione di quelli esito di soluzioni progettuali integrate e di quelli riconducibili ad attività di cantiere, di impianti per la produzione di energia, di impianti per smaltimento dei rifiuti, depurazione di acque reflue ad eccezione di quelli realizzati con sistemi di affinamento delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione.*
- f - Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione degli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico). All'interno di tali formazioni non sono ammessi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di artificializzazione.*

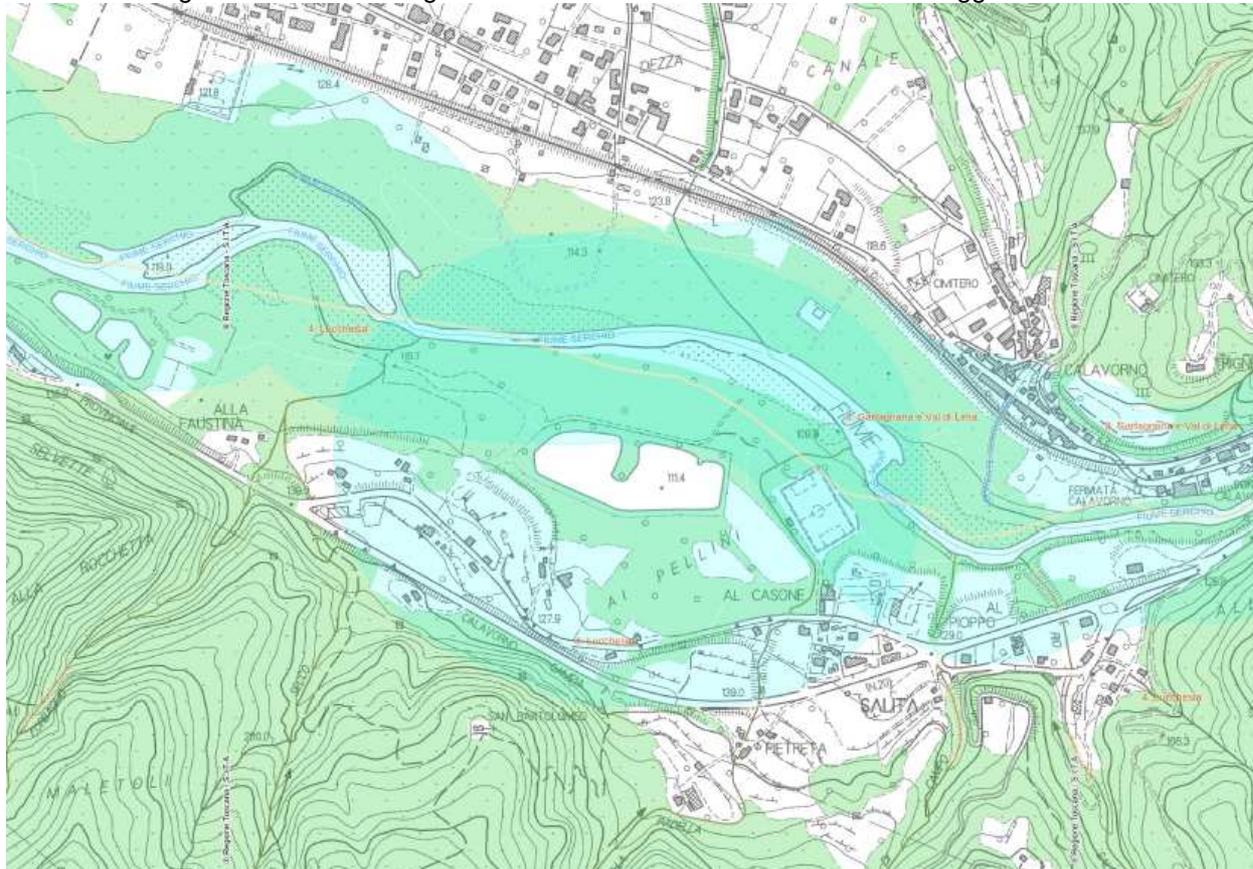
La presente Variante di RU è relativa esclusivamente al territorio interno alle UTOE, per l'UTOE n. 4 – Piano di Gioviano, interessata parzialmente dalla lettera b – Laghi di cui all'art.142 del Codice, di cui un estratto cartografico è successivamente riportato (fig. 1), si riscontra che le modifiche effettuate dalla Variante di RU non prevedono nuove aree edificabili, ma solo limitate ridefinizioni di aree esistenti e modifiche al sistema normativo, di conseguenza la Variante di RU non prevede, per questa porzione di territorio, nuova occupazione di suoli non urbanizzati.

In questa fase di approvazione della Variante di RU si è ripermetrata, a seguito dell'accoglimento di una osservazione, un'area senza che questa ripermetrazione comporti nuova occupazione di suolo.

Si deve altresì evidenziare che la “Carta del territorio urbanizzato” predisposta dalla Regione Toscana, in scala 1:50.000, come risulta dalla figura a seguito riportata (fig. 9) non riconosce il sistema insediativo dell'UTOE n. 4 – Piano di Gioviano come territorio urbanizzato, inoltre, si deve rilevare, che il lago, oggetto di perimetrazione, è adibito alla pesca sportiva e non può essere classificato come ecosistema lacustre di rilevante valore paesaggistico e naturalistico.

Fig. 1

Estratto da Regione Toscana - Integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico



Articolo 8- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)

8.1. Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatti salvi quelli necessari alla messa in sicurezza idraulica, devono perseguire i seguenti obiettivi:

a - Tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed esteticoperceptivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;

b - Evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi;

c - Limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;

d - Migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico;

e - Riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati;

f - Promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali;

8.2. Direttive - Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:

a - Individuare i corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e

paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale;

b - Riconoscere il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione;

c - Riconoscere i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo;

d - Individuare i tratti fluviali che presentano potenziale di navigabilità e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili;

definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

e - Tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza;

f - Garantire che gli interventi volti a mantenere e ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico, con particolare riferimento al fondovalle e alle aree di pianura, rispettino i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale;

g - Tutelare e valorizzare i caratteri geomorfologici tipici dei corsi d'acqua quali ad esempio cascate, forre, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali;

h - Tutelare le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare come individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico

i - Promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, anche sulla base delle criticità individuate dal Piano paesaggistico;

l - Contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;

m - Favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storico-culturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume.

n - Realizzare una gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali;

o - Promuovere interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;

8.3. Prescrizioni

a - Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che :

1) non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;

2) non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;

3) non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;

4) non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico- identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

b - Le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

c - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi ove consentiti, sono ammessi a condizione che:

1) mantengano la relazione tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza;

2) siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con

riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico;

3) non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;

4) non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;

non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui

d - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano paesaggistico e il minor impatto visivo possibile;

e - Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali eco-compatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura;

f - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non compromettano la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, non comportino l'impermeabilizzazione del suolo e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali eco-compatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate;

g - Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di attività produttive industriali/artigianali, di medie e grandi strutture di vendita, di depositi a cielo aperto di qualunque natura ad eccezione di quelli esito di soluzioni progettuali integrate e di quelli riconducibili ad attività di cantiere, di impianti per la produzione di energia, ad esclusione di quelli idroelettrici, di impianti per smaltimento dei rifiuti e per di depurazione di acque reflue, ad eccezione di quelli realizzati con sistemi di affinamento delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione ;

h - Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare le visuali panoramiche.

Il sistema normativo del PS vigente definisce all' art. 7 e le individua all'art 9 le invarianti strutturali, tra cui quelle relative alla rete delle acque, ed inoltre all'art. 11 l'articolazione in sistemi e sub sistemi territoriali. Per ogni sistema e sub sistema sono individuate le invarianti e definiti obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici e prescrizioni.

Il RU vigente conformemente al PS individua per il territorio rurale un sistema normativo finalizzato alla tutela e valorizzazione delle caratteristiche ambientali e territoriali, individuando in particolare per le aree di fondovalle: Aree del Parco fluviale del Serchio, rive e corsi d'acqua, aree agricole lungo i corsi d'acqua, con specifiche disposizioni normative.

Come esposto nel documento di avvio del procedimento e confermato nelle Relazioni di adozione, la Variante di PS e la Variante di RU puntano prevalentemente al recupero e alla riqualificazione urbanistica ed edilizia dell'intero sistema insediativo, all'adeguamento del sistema delle attrezzature e delle infrastrutture per la mobilità, tendendo a un assetto del territorio entro il quale ritrovare le occasioni di sviluppo sostenibile volto alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'identità storica, culturale e ambientale dei luoghi, attraverso la previsione di disposizioni normative per il riutilizzo o la riorganizzazione degli insediamenti in alternativa al consumo di nuovo suolo e per la riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali del loro insieme.

Si deve ricordare che rispetto alle previsioni contenute nella Variante di RU adottata, nella fase di approvazione sono state stralciate, una serie di aree ed inoltre due intere tavole (Tav 10 - UTOE n. 25 (Anchiano), Tav 14a - UTOE n. 17 (Pastino)).

Le UTOE interessate dall'art. 8 sono le seguenti:

- UTOE n. 4 (Piano di Gioviano), la Variante di RU non prevede nuove aree edificabili, ma solo limitate ridefinizioni di aree esistenti e modifiche al sistema normativo (raffronto Tav3 - fig.1),
- UTOE n. 6 (Piano della Rocca), la Variante di RU prevede una sensibile riduzione delle aree edificabili (raffronto Tav 4 - fig.6),
- UTOE n. 8 (Chifenti), la Variante di RU non prevede nuove aree edificabili, ma modifiche al sistema normativo (raffronto Tav5 - fig.7),
- UTOE n. 12 (Borgo a Mozzano), la Variante di RU non prevede nuove aree edificabili, ma solo limitate ridefinizioni di aree esistenti e modifiche al sistema normativo, ricade parzialmente nel territorio perimetrato l'area individuata dalla Variante di RU quale "aree o edifici per la scuola dell'obbligo", area riconosciuta come territorio urbanizzato dalla "Carta del territorio urbanizzato" (fig 10) predisposta dalla Regione Toscana (raffronto Tav7 - fig.8),
- UTOE n. 23 (Socciglia), la Variante di RU non prevede nuove aree edificabili ma ridefinizioni quale completamento di aree esistenti (raffronto Tav 9 - fig.4, 8),
- UTOE n. 26 (Pianello), la Variante di RU non prevede nuove aree edificabili, ma solo limitate ridefinizioni di aree esistenti (raffronto Tav 11 - fig.2),
- UTOE n. 16 (Diecimo e Roncato), la Variante di RU non prevede nuove aree edificabili nel territorio perimetrato ma solo limitate ridefinizioni di aree esistenti e modifiche al sistema normativo (raffronto Tav 13 - fig.2),
- UTOE n. 20 (Valdottavo), la Variante di RU non prevede nuove aree edificabili, ma solo limitate ridefinizioni di aree esistenti (raffronto Tav 17 a, 17b - fig.3),

Fig. 2

Estratto da Regione Toscana - Integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

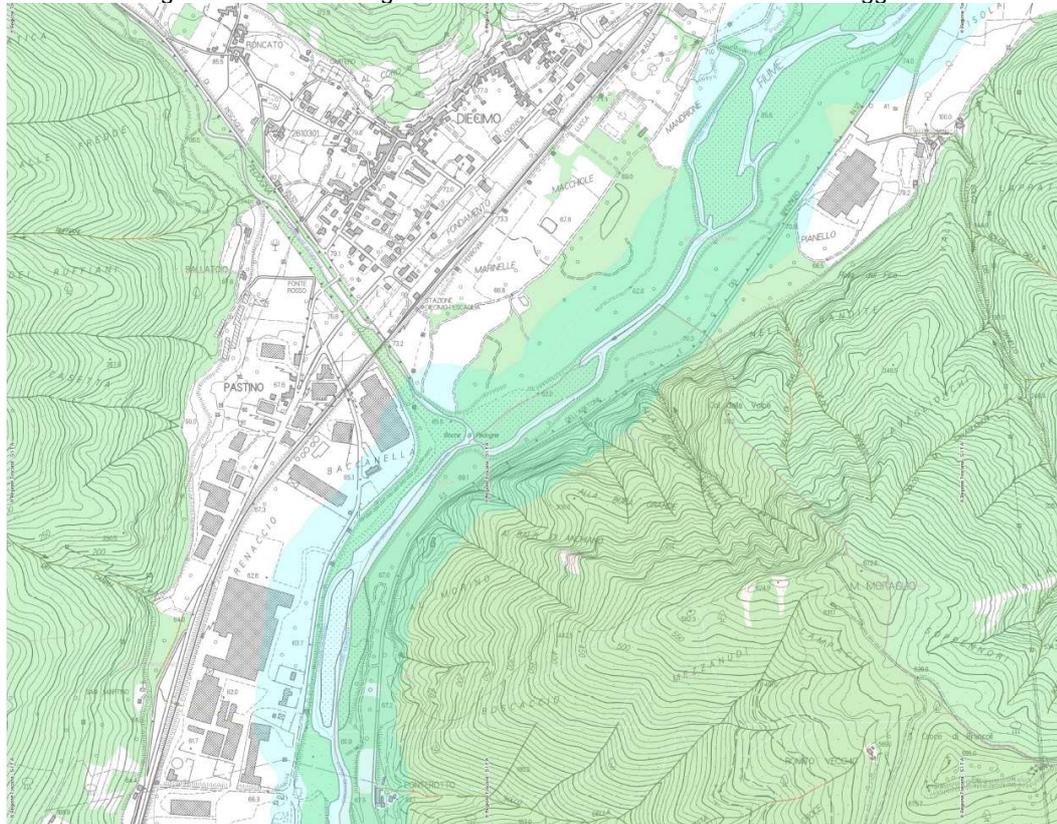


Fig. 3
Estratto da Regione Toscana - Integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

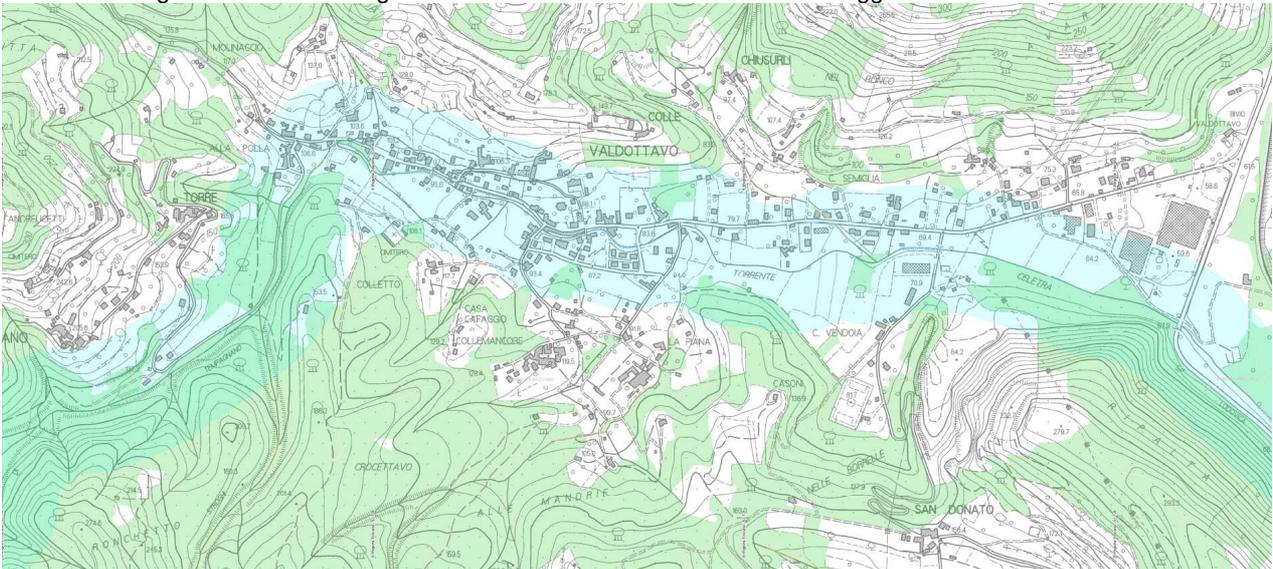


Fig. 4
Estratto da Regione Toscana - Integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

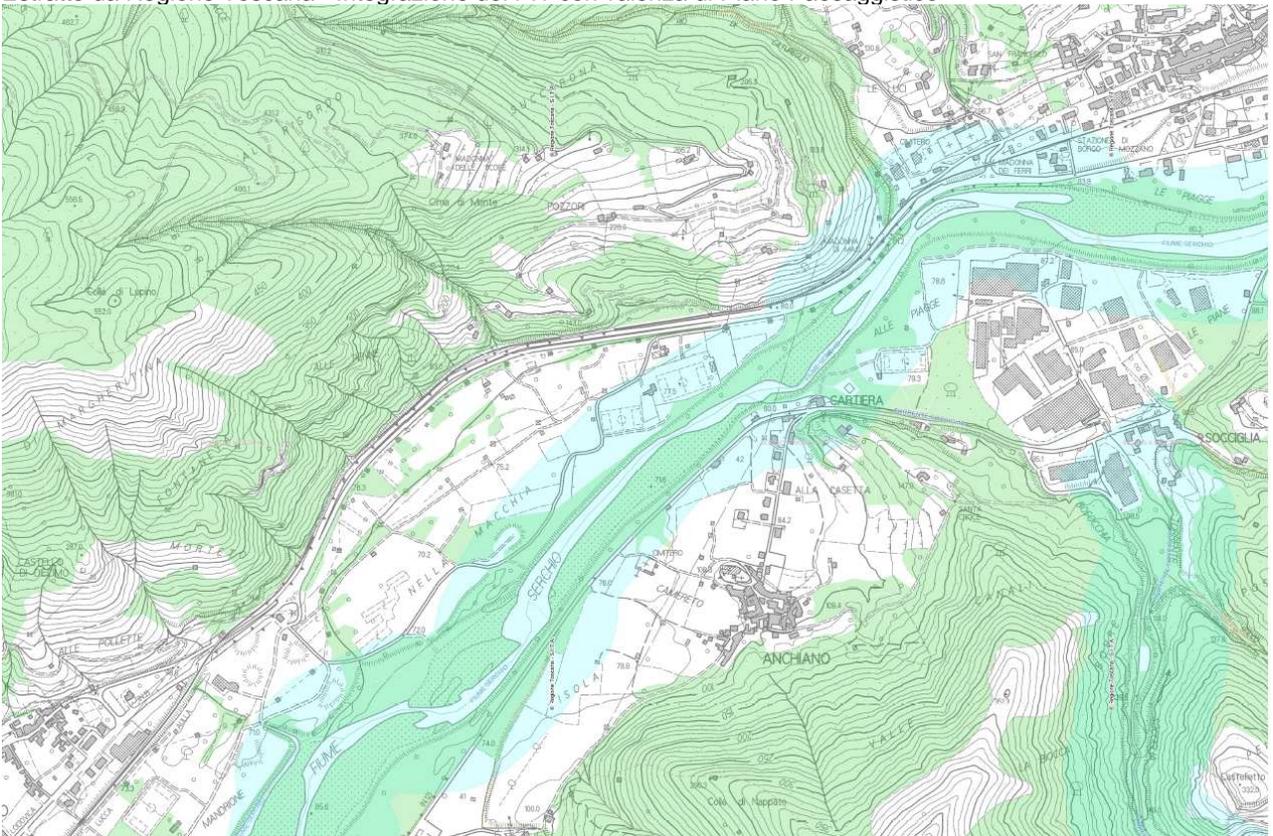
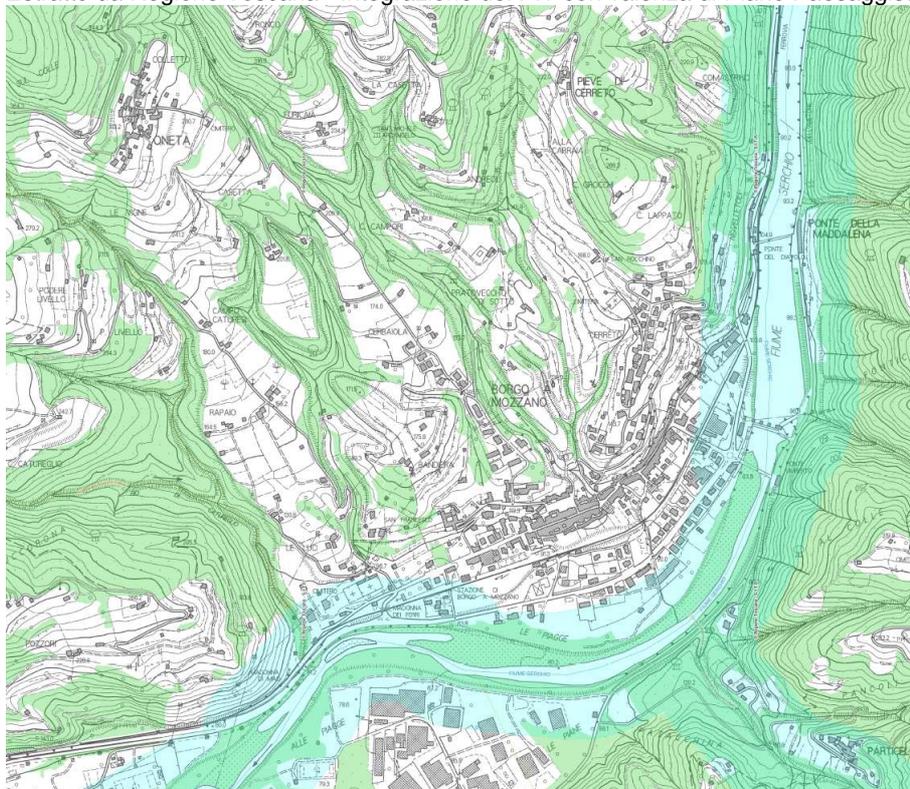


Fig. 8

Estratto da Regione Toscana - Integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico



Articolo 12 - I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g) Codice)

12.1. Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a- Migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi;
- b- Tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;
- c- Tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e pianiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane;
- d- Salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
- e- Garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico-culturali ed estetico-percettivi;
- f- Recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;
- g- Contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorchè arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvopastorali;
- h- Promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storico-artistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono.
- i - Valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità.

12.2. Direttive - Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:

a- Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico:

1) le aree di prevalente interesse naturalistico, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000;

2) le formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio quali:

- boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine,
- boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine,
- castagneti da frutto,
- boschi di altofusto di castagno,
- pinete costiere,
- boschi planiziari e ripariali,
- leccete e sugherete,
- macchie e garighe costiere,
- elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti;

3) i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico (come definiti dalle elaborazioni del Piano paesaggistico).

b) Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:

1- programmare una gestione selvicolturale finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali;

2 - disincentivare gli interventi selvicolturali che favoriscono la diffusione delle specie aliene invasive (in particolare *Robinia pseudacacia*) a discapito delle formazioni di valore paesaggistico e naturalistico, favorendo l'applicazione di tecniche e forme di governo in grado di contrastare tale diffusione da estendere anche nelle aree limitrofe;

3- evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui al presente comma lettera a, riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storico-culturali ed estetico-percettivi;

4- favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storicoidentitari e dei valori paesaggistici da esso espressi;

5- tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro-silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;

6- potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, dell'agricoltura, dell'allevamento del bestiame e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate anche al fine di tutelare i paesaggi rurali storici definiti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;

7- incentivare, anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero:

- dei castagneti da frutto;
- dei boschi di alto fusto di castagno;
- delle pinete costiere;
- delle sugherete,
- delle sistemazioni idraulico-agrarie, quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi;

8- promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica;

9- valorizzare, con finalità di conservazione paesaggistica e naturalistica, le proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale, alle proprietà comunali e agli usi civici.

12.3. Prescrizioni

a- Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:

1) non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici;

2) *non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);*

3) *garantiscono il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.*

b- Non sono ammessi:

1) *nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere, in quelle che "caratterizzano figurativamente" il territorio e in quelle pianiziarie, così come individuate dal Piano Paesaggistico ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;*

2) *l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare le visuali panoramiche.*

Il sistema normativo del PS vigente definisce all' art. 7 e le individua all'art 9 le invarianti strutturali, tra cui quelle relative alle aree boscate ed inoltre all'art. 11 l'articolazione in sistemi e sub sistemi territoriali. Per ogni sistema e sub sistema sono individuate le invarianti e definiti obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici e prescrizioni.

Il RU vigente conformemente al PS individua per il territorio rurale un sistema normativo finalizzato alla tutela e valorizzazione delle caratteristiche ambientali e territoriali, individuando le aree boscate, con specifiche disposizioni normative.

Come esposto nel documento di avvio del procedimento e confermato nelle Relazioni di adozione, la Variante di PS e la Variante di RU puntano prevalentemente al recupero e alla riqualificazione urbanistica ed edilizia dell'intero sistema insediativo, all'adeguamento del sistema delle attrezzature e delle infrastrutture per la mobilità, tendendo a un assetto del territorio entro il quale ritrovare le occasioni di sviluppo sostenibile volto alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'identità storica, culturale e ambientale dei luoghi, attraverso la previsione di disposizioni normative per il riutilizzo o la riorganizzazione degli insediamenti in alternativa al consumo di nuovo suolo e per la riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali del loro insieme.

Le modifiche apportate dalla Variante di RU interessano solo molto limitatamente le perimetrazioni di cui all'Articolo 12.

Come precedentemente esposto si riportano degli estratti della "Carta del territorio urbanizzato" predisposta dalla Regione Toscana, in scala 1:50.000, elaborato del PIT con valenza di Piano Paesaggistico (delibera di Consiglio Regionale n. 58 del 02.07.2014).

Fig. 9
 Regione Toscana - Integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico
 Carta del territorio urbanizzato

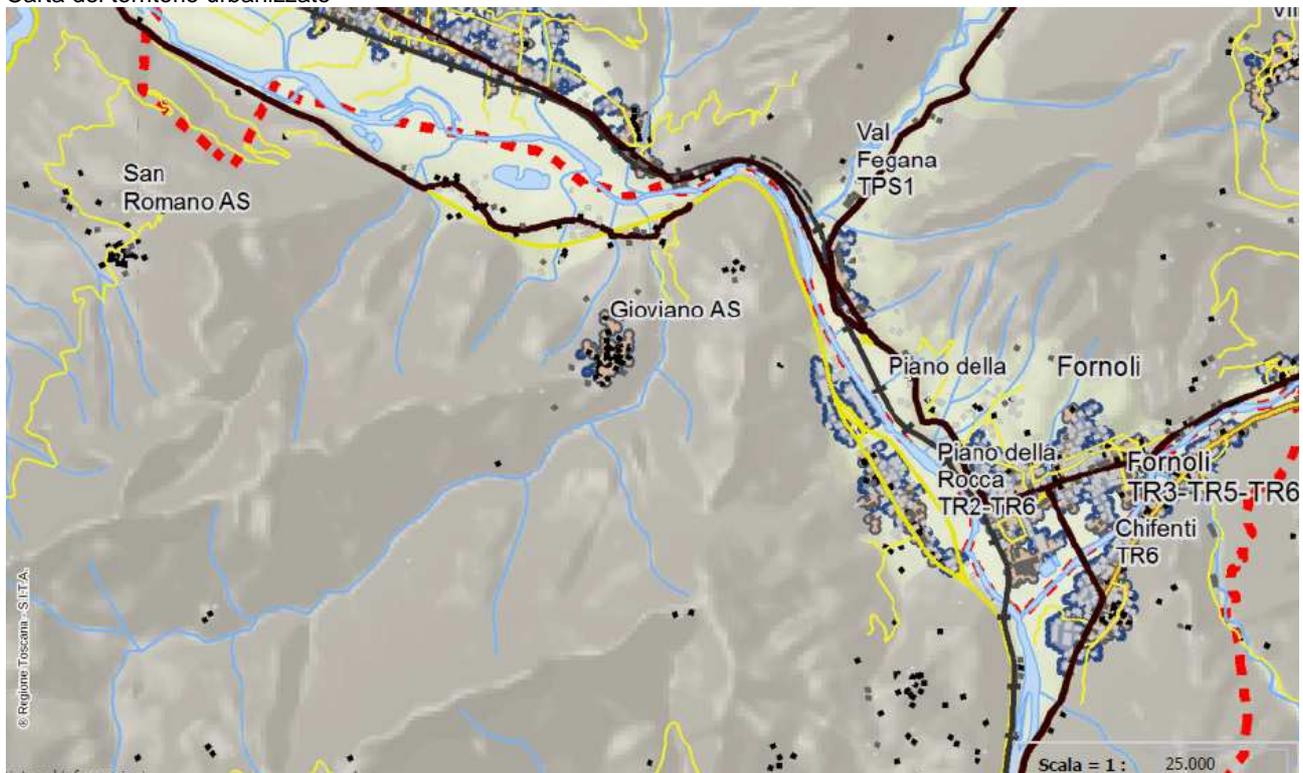


Fig. 10
 Regione Toscana - Integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico
 Carta del territorio urbanizzato

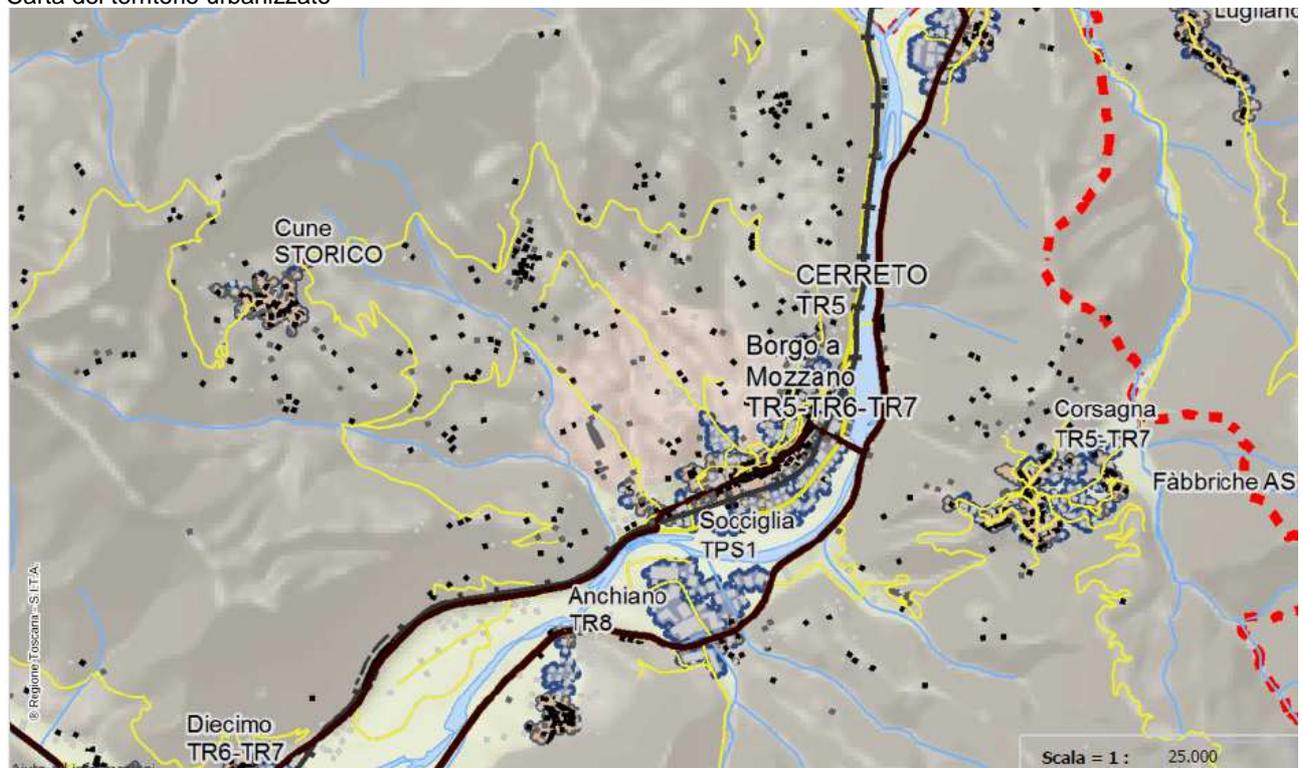


Fig. 11
Regione Toscana - Integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico
Carta del territorio urbanizzato

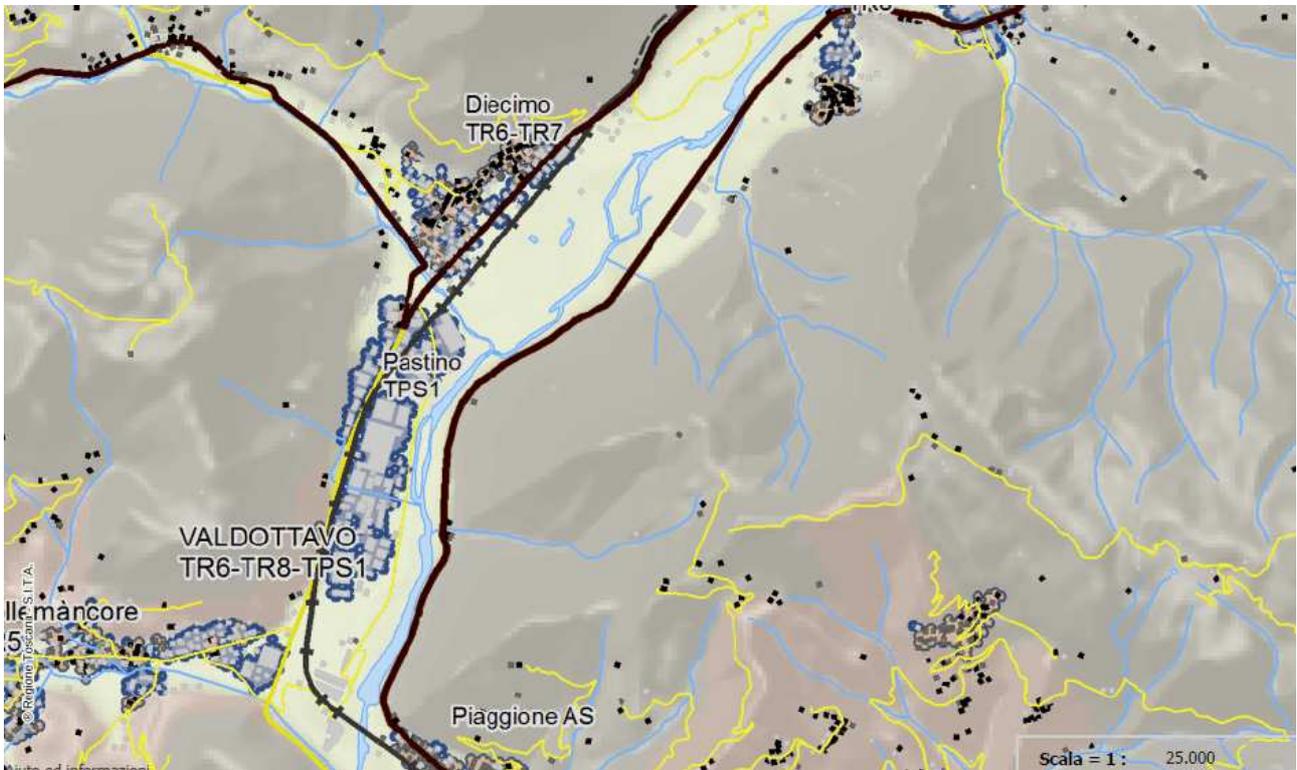
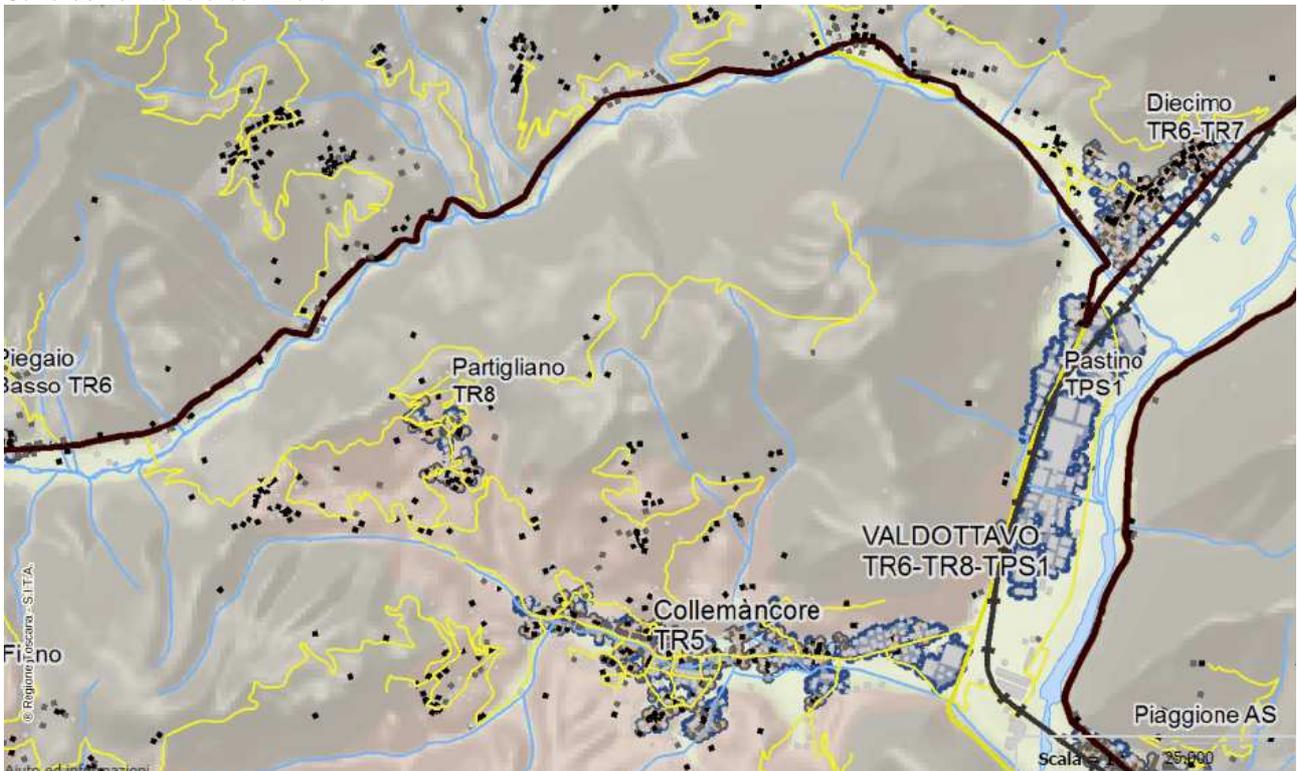


Fig. 12
Regione Toscana - Integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico
Carta del territorio urbanizzato



2.3 La disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico del Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico

Per completare la verifica di coerenza della Variante di Piano Strutturale e della Variante di Regolamento Urbanistico, al Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT) (delibera di Consiglio Regionale n. 58 del 02.07.2014) viene effettuata la disamina del contenuto delle due schede riferite ai due ambiti territoriali presenti nel territorio comunale di Borgo a Mozzano, soggetti alla disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico ex art.136 D.Lgs. n. 42/2004 e precisamente "Due zone site nell'ambito dei comuni di Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano (Vallata del Lima e zone collinari limitrofe) (codice regionale 9046042; codice ministeriale 90219; D.M. 25/05/1955 G.U. 130 del 1955A)" e "Territorio delle colline e delle ville lucchesi, sito nei comuni di Lucca, San Giuliano Terme, Massarosa, Montecarlo, Altopascio e Porcari (codice regionale 9000336; codice ministeriale 90196; D.M. 17/07/1985 G.U. 190 del 1985)" ed inoltre degli estratti della cartografia predisposta dalla Regione Toscana riferita ad "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice" ed

Relativamente alle due schede citate si riporta del punto C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art. 143 c. 1 lett. b, art. 138 c.1.) e l'estratto di quanto contenuto in "Strutture di paesaggio e relative componenti" e "Prescrizioni" effettuando il confronto con i contenuti della strumentazione urbanistica comunale.

ESTRATTO SEZIONE 4

art. 136 D.Lgs. n. 42/2004 DISCIPLINA DEGLI IMMOBILI E DELLE AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
Due zone site nell'ambito dei comuni di Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano (Vallata del Lima e zone collinari
limitrofe)

(codice regionale 9046042; codice ministeriale 90219; D.M. 25/05/1955 G.U. 130 del 1955A)

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art. 143 c. 1 lett. b, art. 138 c.1.)

Strutture del paesaggio e relative componenti	c - prescrizioni	la strumentazione urbanistica comunale
<p>1 - Struttura idrogeomorfologica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale 	<p>1.c.1. Sono da escludere tutti gli interventi che possono compromettere le sistemazioni di versante eventualmente presenti nella valle della Lima.</p>	<p>Il territorio del comune di Borgo a Mozzano è interessato solo per una piccola porzione dalla perimetrazione, ed inoltre tale porzione è costituita prevalentemente dal sistema insediativo dell'UTOE di Chifenti.</p> <p>Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale individuando prescrizioni di dettaglio all'art. 65 tutelando il complesso delle aree boscate ed in particolare all'art. 67 il castagneto da frutto.</p> <p>La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale.</p>
<p>2 - Struttura ecosistemica/ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000) 	<p>2.c.1. Non è ammesso l'inserimento di nuove essenze estranee all'interno dei parchi e dei giardini. Le eventuali sostituzioni dovranno essere effettuate mediante reimpianto delle stesse essenze.</p> <p>2.c.2. Non sono ammessi interventi nelle aree boscate che possano compromettere la struttura ecosistemica del patrimonio forestale che contraddistingue il paesaggio di queste zone.</p> <p>2.c.3. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli eco sistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.</p>	<p>Il RU definisce norme di dettaglio per parchi e giardini, all'art. 35, e per le alberature, all'art 36.</p> <p>Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale tutelando il complesso delle aree boscate in particolare all'art. 67.</p> <p>Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale tutelando il complesso delle aree boscate all'art. 67 e delle rive e corsi d'acqua all'art.123 .</p>
<p>3 - Struttura antropica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario 	<p>3.c.1. Per gli interventi che interessano le ville, i complessi monumentali e relativi parchi e giardini di valore storico-architettonico sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento dell'impianto tipologico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - il mantenimento dell'unitarietà delle aree libere e degli spazi pertinenziali; - in presenza di parchi, di giardini storici o di particolari sistemazioni delle pertinenze, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel rattamento della finitura superficiale, dei manufatti presenti (serre storiche, limonaie, grotte, fontane, annessi per usi agricoli, opifici, muri di perimetrazione) e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini). - il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; <p>non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p>	<p>Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Sottosistema Territoriale invariante, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale della storia e della cultura dei luoghi, individuando per esso specifici obiettivi, criteri ed indirizzi. La Variante Parziale di PS non modifica le articolazioni territoriali, i sistemi funzionali, le invarianti strutturali ed il relativo sistema normativo di PS.</p> <p>Il Regolamento Urbanistico individua gli edifici di matrice antica, di edilizia civile, rurale, edifici religiosi, oratori e definisce per questi una dettagliata normativa all'art. 19, 26, 27, 31 e individua inoltre gli orti e orti murati, i parchi e giardini monumentali, a cui corrispondono le disposizioni dell'art. 35.</p> <p>La Variante di RU che interessa territori interni alle UTOE non modifica tali classificazioni.</p>

<p>3.c.2. Gli interventi che coinvolgono la viabilità storica, con particolare riferimento ai percorsi battuti sulle colline e sui rilievi, dovranno essere realizzati utilizzando materiali e tecniche costruttive coerenti con il carattere di naturalità e di ruralità dell'area.3.c.3. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile.siano conservate le opere d'arte ed i manufatti di corredo di valore storico, quali i muri di contenimento, marginette, cippi, siepi di bosso, vasche ecc. come elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio;</p>	<p>Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsistema Territoriale invariati, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale del territorio rurale, individuando per esso specifici obiettivi, criteri ed indirizzi.La Variante Parziale di PS non modifica le articolazioni territoriali, i sistemi funzionali, le invarianti strutturali e il relativo sistema normativo di PS. Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale, anche all'interno delle UTOE riconosce al fine della loro tutela la viabilità di matrice antica e la norma all'art.52, 63, 95. La Variante di PS e di RU interessa esclusivamente territori interni alle UTOE quindi non incide su tali Valori e non interviene in aree dove sono presenti sistemazioni idraulico-agrarie e viabilità di matrice rurale. La Variante di PS e di RU all'interno di alcune UTOE riconosce al fine della loro tutela tratti di viabilità di matrice antica.</p>
<p>3.c.4. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines); - siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio; - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva; - sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità. - le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili. <p>3.c.5. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscono nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>	<p>Come esposto nel documento di avvio del procedimento e confermato nelle Relazioni di adozione, la Variante di PS e la Variante di RU puntano prevalentemente al recupero e alla riqualificazione urbanistica ed edilizia dell'intero sistema insediativo, all'adeguamento del sistema delle attrezzature e delle infrastrutture per la mobilità, tendendo a un assetto del territorio entro il quale ritrovare le occasioni di sviluppo sostenibile volto alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'identità storica, culturale e ambientale dei luoghi, attraverso la previsione di disposizioni normative per il riutilizzo o la riorganizzazione degli insediamenti in alternativa al consumo di nuovo suolo e per la riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali del loro insieme. La Variante di RU non prevede per l'UTOE di Chifenti nuove aree edificabili.</p>
<p>3.c.6. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p> <p>3.c.7. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.8. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p>	<p>La porzione interessata dalla perimetrazione è costituita prevalentemente dal sistema insediativo dell'UTOE di Chifenti. Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale individuando prescrizioni di dettaglio relativamente agli edifici e ai manufatti del territorio rurale agli artt. 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79. La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale.</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; - non interferendo visivamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. 	
<p>4 - Struttura percettiva</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>4.c.2. E' da escludere l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche che si aprono dalla viabilità di pianura verso i rilievi collinari e da questi verso la pianura.</p> <p>4.c.3. Sia evitata l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni tali da alterare le qualità paesaggistiche del litorale e dei con visivi.</p> <p>4.c.4. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>	<p>Il PS Vigente articola all'Art. 11 il territorio per Sistemi e Subsistemi Territoriali: - Sistema territoriale del fondovalle del fiume Serchio e del torrente Lima, articolato nei seguenti sub-sistemi: Sub-sistema del fondovalle del fiume Serchio; Sub-sistema del fondovalle del torrente Lima; Sub-sistema della valle del torrente Celetra; Sub-sistema della valle del torrente Pedogna.</p> <p>- Sistema territoriale apuano e dei suoi centri insediativi antichi. articolato nei seguenti sub-sistemi: Sub-sistema dei centri insediativi antichi e dei colli panoramici; Sub-sistema degli altopiani: Lavacchielli, Le Piane, Guzzanello-Le Prade</p> <p>- Sistema territoriale delle Pizzorne articolato nei seguenti sottosistemi: Sub-sistema delle controcoste di Anchiano e di Corsagna; Sub-sistema dell'altopiano delle Pizzorne.</p> <p>Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni ambito invariante, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici. La Variante Parziale di PS non modifica le articolazioni territoriali, le invarianti strutturali ed il relativo sistema normativo di PS</p> <p>Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale, al fine di valorizzare e garantirne le caratteristiche paesaggistiche. La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale.</p>

ESTRATTO SEZIONE 4 - art. 136 D.Lgs. n. 42/2004 DISCIPLINA DEGLI IMMOBILI E DELLE AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

**Territorio delle colline e delle ville lucchesi, sito nei comuni di Lucca, San Giuliano Terme, Massarosa, Montecarlo, Altopascio e Porcari
(codice regionale 9000336; codice ministeriale 90196; D.M. 17/07/1985 G.U. 190 del 1985)**

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art. 143 c. 1 lett. b, art. 138 c.1.)

Strutture del paesaggio e relative componenti	c - prescrizioni	la strumentazione urbanistica comunale
<p>1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale</p>	<p>1.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione sul sistema idrografico a condizione che la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, garantisca, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetico percettiva dell'inserimento delle opere, il mantenimento dei valori di paesaggio identificati. Gli interventi dovranno garantire: - la conservazione dei manufatti e delle opere di regimentazione delle acque; - la conservazione del sistema storico delle canalizzazioni.</p>	<p>Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsystema Territoriale invariante, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale del territorio rurale, individuando per esso specifici obiettivi, criteri ed indirizzi. La Variante Parziale di PS non modifica tali articolazioni ed il relativo sistema normativo di PS. Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale tutelandolo nel suo complesso, ed inoltre dando specifiche disposizioni alla Parte terza - Disciplina del territorio rurale ed in particolare all'art. 65. La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale.</p>
<p>2 - Struttura ecosistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree protette e Siti Natura 2000)</p>	<p>2.c.1. Gli interventi sono ammessi a condizione che: - sia garantita la coerenza alle regole insediative storiche del contesto; - non venga alterato l'assetto figurativo di tale contesto (opere di sistemazione agraria storiche, suddivisione dei campi e disposizione storica dei casali); - non vengano ridotte le prestazioni ecologico-ambientali della struttura ecosistemica. 2.c.2. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli eco- sistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti. 2.c.3. Gli interventi che interessano le aree boscate sono ammessi a condizione che non compromettano i valori naturalistici e le prestazioni delle sistemazioni di versante funzionali al contenimento dei rischi idrogeologici.</p>	<p>Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsystema Territoriale invariante, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale del territorio rurale, individuando per esso specifici obiettivi, criteri ed indirizzi. La Variante Parziale di PS non modifica tali articolazioni ed il relativo sistema normativo di PS. Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale tutelandolo nel suo complesso, ed inoltre dando specifiche disposizioni alla Parte seconda - Disciplina per la gestione Titolo III - Sub sistema funzionale della storia e della cultura dei luoghi e alla Parte terza - Disciplina del territorio rurale. La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale.</p>

<p>3 - Struttura antropica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario 	<p>3.c.1. Per gli interventi che interessano le ville, i complessi monumentali e relativi parchi, orti e giardini di valore storico-architettonico sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento dell'impianto tipologico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - il mantenimento dell'unitarietà delle aree libere e degli spazi pertinenziali; - in presenza di parchi, di giardini storici o di particolari sistemazioni delle pertinenze, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti (serre storiche, limonaie, grotti, fontane, annessi per usi agricoli, opifici, muri di perimetrazione) e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini), il mantenimento dei viali di accesso, strade rettilinee "stradoni", e degli assi visivi; <p>3.c.2. Per gli interventi sugli edifici riconosciuti quali parti del sistema di relazioni dell'assetto fondiario e produttivo delle ville, quali edifici pertinenziali, case coloniche e annessi agricoli storici, è prescritta la permanenza del carattere distintivo del rapporto di gerarchia e di relazione con il sistema storico-funzionale; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti di elementi costituenti il sistema tipologico relazionale che comportano la destrutturazione dell'impianto storico.</p> <p>Gli interventi dovranno garantire :</p> <ul style="list-style-type: none"> - il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, il rispetto dei caratteri formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - il mantenimento percettivo dell'unitarietà delle aree libere evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità dell'impianto storico; - il recupero e il mantenimento della viabilità storica; - i nuovi inserimenti, dove dovessero essere necessari, siano adeguati alle "regole" insediative storiche del contesto e non alterino le relazioni gerarchiche e di rapporti che conformano l'assetto figurativo di tale contesto; - gli elementi di chiusura e di recinzione non dovranno alterare la percezione complessiva unitaria del sistema. <p>3.c.3. Sia evitata l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni tali da alterare le qualità paesaggistiche degli elementi costitutivi il sistema della villa percezione complessiva unitaria del sistema</p>	<p>Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsistema Territoriale invariante, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale della storia e della cultura dei luoghi, individuando per esso specifici obiettivi, criteri ed indirizzi.</p> <p>La Variante Parziale di PS non modifica le articolazioni territoriali, i sistemi funzionali, le invarianze strutturali ed il relativo sistema normativo di PS.</p> <p>Il Regolamento Urbanistico individua gli edifici di matrice antica, di edilizia civile, rurale, edifici religiosi, oratori e definisce per questi una dettagliata normativa all'art. 19, 26, 27, 31 e individua inoltre gli orti e orti murati, i parchi e giardini monumentali, a cui corrispondono le disposizioni dell'art. 35.</p> <p>La Variante di RU che interessa territori interni alle UTOE non modifica tali classificazioni.</p>
---	--	---

	<p>3.c.4. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio dei centri e nuclei storici e dell'intorno territoriale ad essi adiacente, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con il contesto urbano e con la consuetudine edilizia dei luoghi; - sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico; - in presenza di parchi, di giardini storici o di particolari sistemazioni delle pertinenze, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini); - siano mantenuti i percorsi storici, i camminamenti, i passaggi e le relative opere di arredo; - sia evitata l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni e dimensioni tali da alterare la percezione della struttura e degli elementi storicizzati dei tetti; - le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili. 	<p>Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsistema Territoriale invariante, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale della storia e della cultura dei luoghi, individuando per esso specifici obiettivi, criteri ed indirizzi.</p> <p>La Variante Parziale di PS non modifica le articolazioni territoriali, i sistemi funzionali, le invariante strutturali ed il relativo sistema normativo di PS.</p> <p>Il Regolamento Urbanistico individua gli edifici di matrice antica, di edilizia civile, rurale, edifici religiosi, oratori, edifici connessi al sistema delle fortificazioni antiche e definisce per questi una dettagliata normativa agli artt. 19, 26, 27, 31, i centri di matrice antica (art.12) e individua inoltre gli orti e orti murati, i parchi e giardini monumentali, le aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio (artt. 35, 69).</p> <p>La Variante di RU che interessa territori interni alle UTOE non modifica tali classificazioni</p>
	<p>3.c.5. Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale, sono prescritti il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti alla tradizione edilizia dei luoghi.</p> <p>3.c.6. Per gli interventi che interessano gli insediamenti a "corte" sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, il rispetto dei caratteri formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - il mantenimento percettivo dell'unitarietà delle aree libere evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità dell'impianto storico; - gli ampliamenti e le nuove costruzioni non devono alterare il sistema di relazioni e devono rispettare le regole insediative storiche del contesto mantenendo i rapporti relazionali tra gli elementi caratteristici del sistema (abitazioni a schiera, i rustici e l'aia); - gli elementi di chiusura e di recinzioni all'interno dell'aia non dovranno alterare la percezione complessiva unitaria del sistema; - sia evitata l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni e dimensioni tali da alterare la percezione della struttura e degli elementi storicizzati dei tetti. 	<p>Si deve evidenziare che nel territorio di Borgo a Mozzano non è presente sistema insediativo rurale a "Corte". Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsistema Territoriale invariante, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici anche al fine di salvaguardare la differenziazione del territorio rurale.</p> <p>Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale ed individua e norma gli edifici presenti nell'intero territorio comunale che presentano le caratteristiche di "edilizia civile di matrice antica", ed in particolare individua nel sistema normativo azioni tese alla tutela del territorio rurale ed elementi progettuali tesi al mantenimento delle caratteristiche dei luoghi e alla separazione con il sistema a carattere urbano e alla conservazione delle tipologie tradizionali e dei rapporti tra le pertinenze e gli spazi aperti.</p>

	<p>3.c.7. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines); - siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio; - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva; - sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità. <p>3.c.8. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>	<p>Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsystema Territoriale invariati, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici anche al fine di salvaguardare la differenziazione del territorio rurale. Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale e per il sistema insediativo ed individua e norma gli edifici presenti nell'intero territorio comunale che presentano le caratteristiche di "edilizia civile di matrice antica", ed in particolare individua nel sistema normativo azioni tese alla tutela del territorio rurale ed elementi progettuali tesi al mantenimento delle caratteristiche dei luoghi e alla separazione con il sistema a carattere urbano e alla conservazione delle tipologie tradizionali e dei rapporti tra le pertinenze e gli spazi aperti. La Variante di RU che interessa territori interni alle UTOE non modifica tali classificazioni, ed inoltre non prevede interventi di nuova edificazione che possano costituire nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>
	<p>3.c.9. Gli interventi che coinvolgono la viabilità storica, con particolare riferimento ai percorsi battuti sulle colline e sui rilievi del monte pisano, dovranno essere realizzati utilizzando materiali e tecniche costruttive coerenti con il carattere di naturalità di ruralità dell'area.</p> <p>3.c.10. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sia mantenuto il tracciato nella sua configurazione attuale, limitando allargamenti e modifiche degli andamenti altimetrici delle sezioni stradali e sviluppi longitudinali; - siano conservate le opere d'arte e di pertinenza stradale di valore storico, quali i muri di contenimento, i manufatti di testimonianza di devozione popolare, elementi di corredo e della cultura materiale, come ad esempio lavatoi, fontanili, panche di via, cippi di confine, cancelli ecc. come elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio. 	<p>Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsystema Territoriale invariati, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale del territorio rurale, individuando per esso specifici obiettivi, criteri ed indirizzi. La Variante Parziale di PS non modifica le articolazioni territoriali, i sistemi funzionali, le invariati strutturali e il relativo sistema normativo di PS.</p> <p>Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale, anche all'interno delle UTOE riconosce al fine della loro tutela la viabilità di matrice antica e la norma all'art.52, 63, 95.</p> <p>La Variante di PS e di RU interessa esclusivamente territori interni alle UTOE quindi non incide su tali elementi e non interviene in aree dove sono presenti sistemazioni idraulico-agrarie e viabilità di matrice rurale, inoltre all'interno di alcune UTOE riconosce al fine della loro tutela tratti di viabilità di matrice antica.</p>
	<p>3.c.11. Gli interventi che interessano la via Francigena sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli) e di pertinenza stradale (pilastrini, edicole, marginette, cippi) di valore storico quali elementi fondamentali di caratterizzazione degli assetti paesaggistici; - sia mantenuto il tracciato nella sua configurazione attuale determinata dal MiBAC, le eventuali modifiche saranno ammesse se utili alla sicurezza degli utenti e/o migliorativi in termini di valore paesaggistico; - nei tratti in cui il percorso si sviluppa su viabilità ordinaria, l'eventuale l'introduzione di sistemi, opere e manufatti per la regolazione del flusso veicolare (rotatorie, svincoli, circonvallazioni, innesti, dissuasori) deve garantire la percorrenza escursionistica anche in sede separata; - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta il valore simbolico e i caratteri dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, al valore 	<p>Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsystema Territoriale invariati, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale del territorio rurale, individuando per esso specifici obiettivi, criteri ed indirizzi. La Variante Parziale di PS non modifica le articolazioni territoriali, i sistemi funzionali, le invariati strutturali e il relativo sistema normativo di PS.</p> <p>Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale, anche all'interno delle UTOE riconosce al fine della loro tutela la viabilità di matrice antica e la norma all'art.52, 63, 95.</p> <p>La Variante di PS e di RU interessa esclusivamente territori interni alle UTOE quindi non incide su tali elementi e non interviene in aree dove sono presenti sistemazioni idraulico-agrarie e viabilità di matrice rurale.</p> <p>La Variante di PS e di RU all'interno di alcune UTOE riconosce al fine della loro tutela tratti di viabilità di matrice antica.</p>

	<p>simbolico e ai caratteri dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche;</p> <ul style="list-style-type: none"> - il trattamento degli spazi interclusi nelle rotatorie sia coerente con il valore simbolico e paesaggistico del contesto e non enfatizzato con installazioni di natura varia. - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici 	
	<p>3.c.12. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento; - sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale; - sia garantita la continuità della rete di infrastrutturazione ecologica a valenza paesaggistica (anche attraverso l'inserimento di nuove siepi, fasce boscate e fasce di vegetazione riparia come compensazione rispetto a quelle rimosse); - siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimazione dei suoli. <p>3.c.13. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.14. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; - non interferendo visivamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. <p>3.c.15. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate</p>	<p>Come esposto nel documento di avvio del procedimento e confermato nelle Relazioni di adozione, la Variante di PS e la Variante di RU puntano prevalentemente al recupero e alla riqualificazione urbanistica ed edilizia dell'intero sistema insediativo, all'adeguamento del sistema delle attrezzature e delle infrastrutture per la mobilità, tendendo a un assetto del territorio entro il quale ritrovare le occasioni di sviluppo sostenibile volto alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'identità storica, culturale e ambientale dei luoghi, attraverso la previsione di disposizioni normative per il riutilizzo o la riorganizzazione degli insediamenti in alternativa al consumo di nuovo suolo e per la riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali del loro insieme.</p> <p>Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale individuando prescrizioni di dettaglio relativamente agli edifici e ai manufatti del territorio rurale agli artt. 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, e alla conservazione delle caratteristiche paesaggistiche, storiche e testimoniali agli artt. 36, 65.</p> <p>La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale.</p>

<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche 'da' e 'verso' (percorsi e punti di vista), percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>4.c.2. E' da escludere l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale) che possano occultare le visuali panoramiche che si aprono dalla viabilità di pianura verso i rilievi collinari e da questi verso la pianura.</p> <p>4.c.3. E' da evitare l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni tali da alterare le qualità paesaggistiche dei cono visuali che si offrono dai punti e percorsi panoramici.</p>	<p>Come esposto nel documento di avvio del procedimento e confermato nelle Relazioni di adozione, la Variante di PS e la Variante di RU puntano prevalentemente al recupero e alla riqualificazione urbanistica ed edilizia dell'intero sistema insediativo, all'adeguamento del sistema delle attrezzature e delle infrastrutture per la mobilità, tendendo a un assetto del territorio entro il quale ritrovare le occasioni di sviluppo sostenibile volto alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'identità storica, culturale e ambientale dei luoghi, attraverso la previsione di disposizioni normative per il riutilizzo o la riorganizzazione degli insediamenti in alternativa al consumo di nuovo suolo e per la riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali del loro insieme. Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale individuando prescrizioni di dettaglio relativamente agli edifici e ai manufatti del territorio rurale agli artt. 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, e alla conservazione delle caratteristiche paesaggistiche, storiche e testimoniali agli artt. 36, 65. La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale.</p>
---	--	--

Fig. 13
 Regione Toscana - Integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico
 Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice

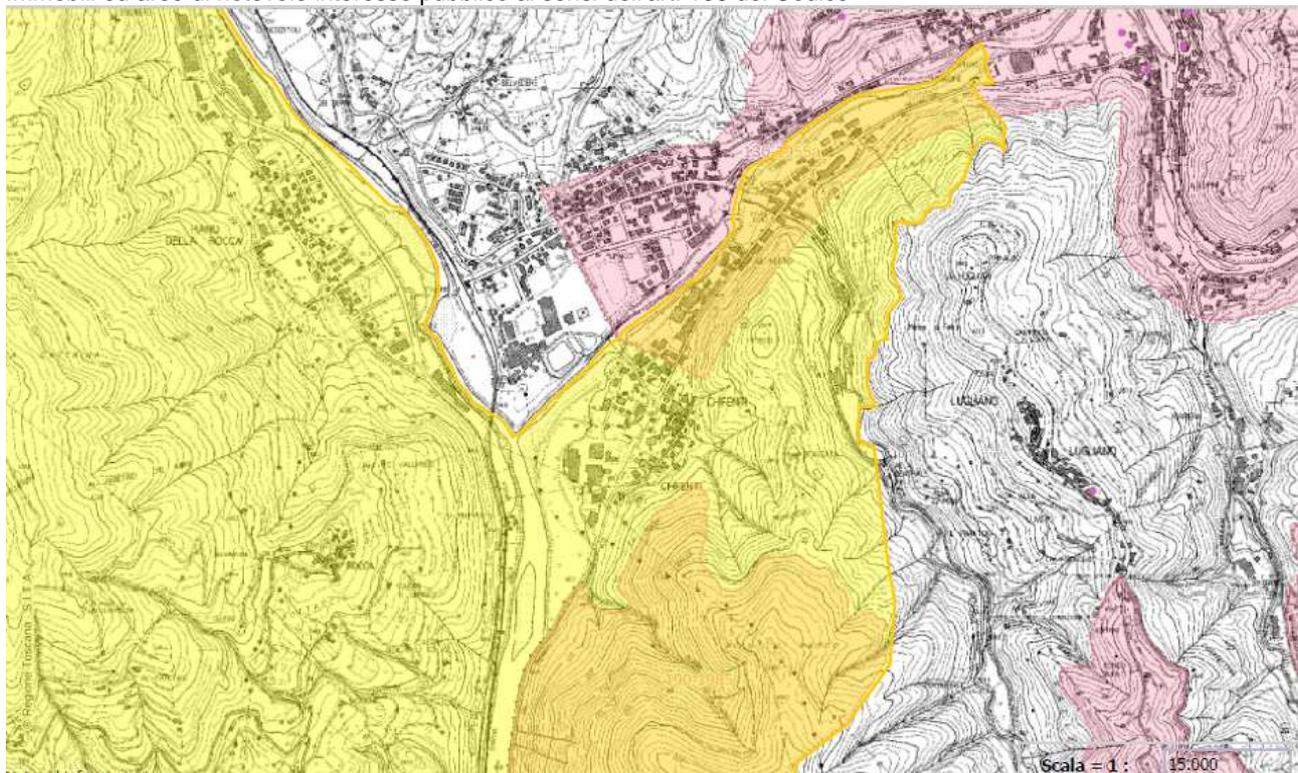


Fig. 14
Regione Toscana - Integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico
Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice

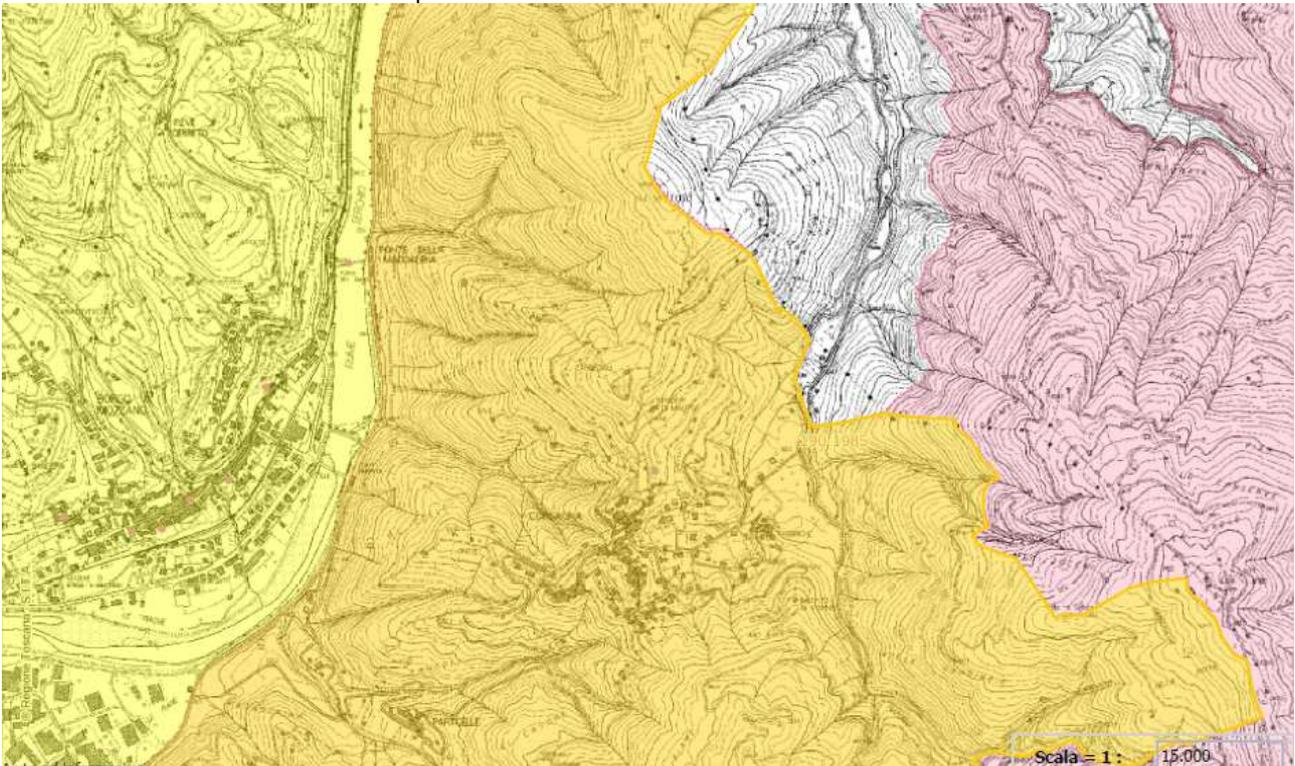
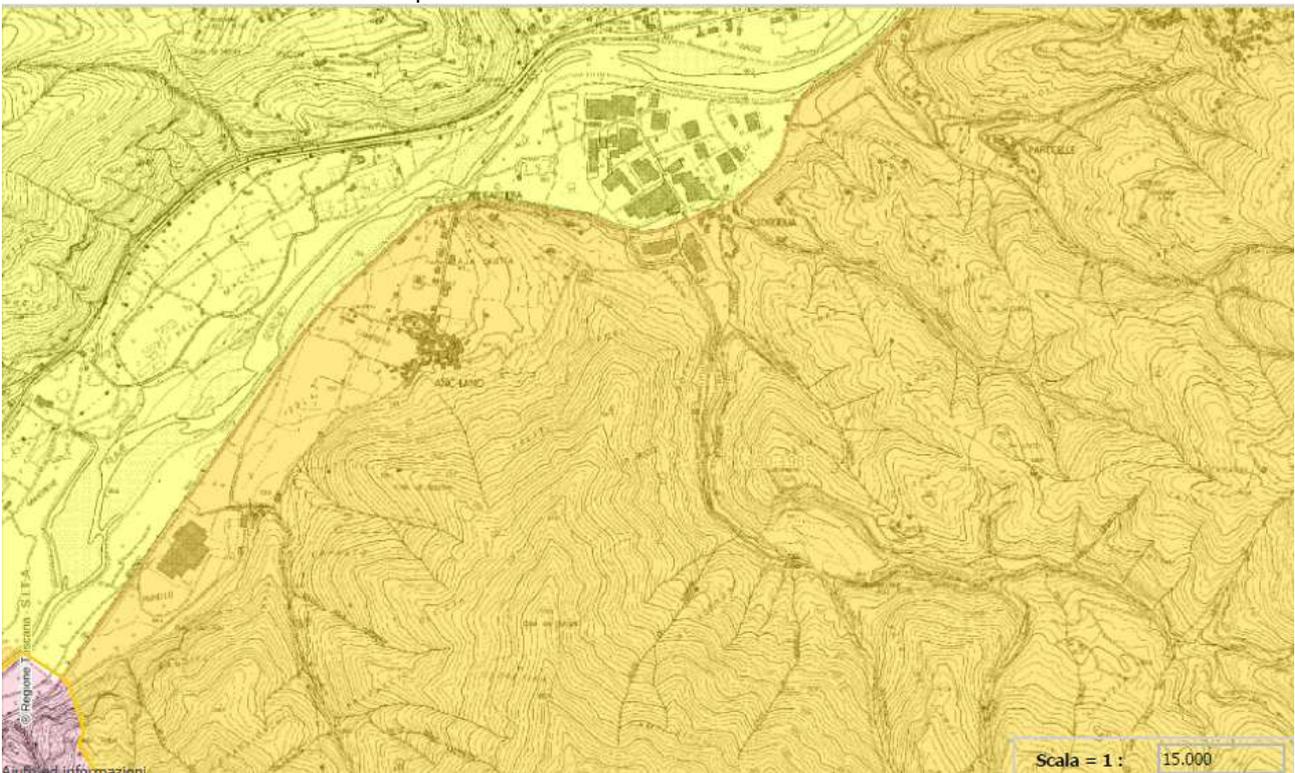


Fig. 15
Regione Toscana - Integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico
Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice



3. Conclusione della verifica di coerenza al PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Negli elaborati predisposti dalla Variante Parziale di Piano Strutturale e dalla Variante di Regolamento Urbanistico è stato effettuato il confronto tra il contenuto nelle "Schede di Paesaggio", Allegato A - Elaborato 2 Sezione 3 Ambito n. 4 - Media Valle del Serchio, del PIT approvato con deliberazione del Consiglio regionale 24 luglio 2007, n. 72 e sue successive integrazioni.

Dall'analisi effettuata si evidenzia come il processo di integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico (delibera di Consiglio Regionale n. 58 del 02.07.2014) ed le presenti Variante Parziale di Piano Strutturale e Variante di Regolamento Urbanistico, formatesi nel medesimo periodo, siano omogenei nella valutazione e trattazione normativa relativamente agli aspetti ambientali e paesaggistici.

Le verifiche di coerenza al PIT effettuate dimostrano che l'approvazione della Variante Parziale di Piano Strutturale e della Variante di Regolamento Urbanistico garantiscano il rispetto delle prescrizioni del PIT ai sensi dell'art. 38 della Disciplina del Piano del PIT.